

CIVIDATE CAMUNO PARCO ARCHEOLOGICO DEL TEATRO E DELL' ANFITEATRO

La creazione del Parco Archeologico degli edifici da spettacolo romani di Cividate Camuno ha comportato diversi anni di lavoro. In seguito all'individuazione del teatro nel 1972 e dell'anfiteatro nel 1984 erano stati condotti diversi saggi di scavo durante gli anni Ottanta. Dopo l'acquisizione dell'area da parte del Comune, la Soprintendenza competente (soprintendente A. M. Ardovino) ha promosso e condotto un lavoro sistematico per giungere all'apertura del Parco, in accordo e collaborazione con gli enti territoriali. La prima parte dei lavori dal 1995 al 1997, inerenti soprattutto l'individuazione, la messa in luce e il restauro di parte del teatro romano e dell'anfiteatro, è stata realizzata grazie ad un finanziamento regionale (Contributo F.R.I.S.L., Legge Regionale 33/91) in collaborazione con il Comune di Cividate, la Provincia di Brescia, la Comunità Montana, il Bacino Imbrifero Mella. Negli anni successivi (1998-2002) grazie al finanziamento del Ministero per Beni e le Attività Culturali (legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 3, comma 83 - legge "Lotto") nell'ambito dell'accordo di programma quadro tra il Ministero stesso e la Regione Lombardia, sono stati portati a compimento lo scavo dell'intera area con la messa in luce dell'anfiteatro e delle strutture annesse e i lavori di restauro, la musealizzazione e l'allestimento finalizzati



**Ministero per i Beni
e le Attività Culturali**
Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Lombardia



Regione Lombardia



**CIVIDATE
CAMUNO**

alla creazione e all'apertura al pubblico del Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro di Cividate Camuno. I lavori sono stati eseguiti dalla Cooperativa Archeologia di Firenze e dalla Cooperativa Muratori Riuniti di Filo di Ferrara. La progettazione e la direzione dei lavori sono state affidate allo studio associato degli architetti Stefania Guiducci e Marzio Marcandelli. La direzione scientifica dello scavo e del restauro archeologico è stata di Valeria Mariotti.

Pannelli a cura di:

progetto grafico
Matteo M. Bologna

disegni ricostruttivi
Diego Prodi e
Matteo M. Bologna

progetto supporti
Stefania Guiducci e Marzio Mercandelli

testi
Valeria Mariotti,
Elena Mariani,
Gianluca Gregori

*I disegni ricostruttivi sono stati realizzati sulla base dei dati di scavo
e delle ricostruzioni grafiche di
S. Kasprzyziak*

LA COMUNITA' CAMUNA IN EPOCA ROMANA *The Valcamonica Community in the Roman Period*

Dopo la conquista, la comunità valligiana fu inizialmente strutturata nelle forme di una *civitas* amministrativamente dipendente dalla vicina Brescia. Ma già nel corso del I secolo d.C. fu, però, istituita un'autonoma *res publica Camunnorum*, ai cui abitanti fu concessa la piena cittadinanza romana. La sede amministrativa fu stabilita presso l'attuale comune di Cividate Camuno, che conobbe, soprattutto dalla fine del I secolo e per tutto il successivo, un periodo di notevole prosperità e sviluppo edilizio.

After the Roman conquest, the valley population was at first organized as a civitas which was administratively dependent upon nearby Brescia. During the 1st century AD, however, the independent res publica Camunnorum was created and the inhabitants were granted full Roman citizenship. The administrative centre was established on the site of the modern Cividate Camuno and experienced a period of notable prosperity and growth, especially in the late 1st and 2nd centuries.

Le iscrizioni ci restituiscono i nomi di alcuni magistrati della città (duoviri ed edili). Paiono, almeno per ora, assenti i senatori. Sono, invece, attestati almeno tre cavalieri, uno dei quali, Gaio Pladicio Casdiano, fece una brillante carriera civile e militare probabilmente al tempo di Traiano (forse partecipò alle guerre daciche). L'economia doveva basarsi sui proventi di un'agricoltura per la verità piuttosto povera, data la morfologia della valle, integrati dalle risorse provenienti dallo sfruttamento delle cave di pietra e delle miniere di ferro, nonché dall'artigianato (importante sembra essere stata in particolare la produzione di laterizi, prevalentemente destinati però ad un uso locale). Molti prodotti saranno giunti, grazie ai commerci, anche dai centri vicini, a cominciare da Brescia, con la quale i Camuni continuarono a mantenere rapporti privilegiati dopo il distacco della loro comunità. La vita non doveva presentarsi sempre facile in Valcamonica: parecchi dei suoi abitanti lasciarono la valle, per cercare fortuna altrove.

La romanizzazione dei Camuni si attuò precocemente ed efficacemente già a partire dai primi decenni dell'Impero. Le iscrizioni mostrano, tuttavia, anche un tenace attaccamento nei confronti delle tradizioni locali, sia nell'onomastica (assunzione di gentilizi e cognomi romani, costruiti su radici indigene, o conservazione di nomi di origine celtica, semplicemente latinizzati), sia nella religione. Accanto a divinità tipicamente romane (Fortuna, Giove, Silvano, Vittoria), sopravvissero così, almeno per i primi due secoli dell'Impero, divinità locali (Alburno ed Aburna, Alantedoba), alle quali si mostrano devoti pure cittadini romani. Anche dietro a Mercurio e a Minerva, molto popolari in Valcamonica, dobbiamo vedere probabilmente la rivisitazione in chiave romana di divinità celtiche. Modesta per confronto, ma comunque da non sottovalutare, la penetrazione di culti orientali (in particolare della coppia Iside e Serapide e di Mitra), mentre il processo di evangelizzazione di questa comunità non dovette attuarsi prima del V secolo.



Epigrafe del cavaliere Marco Teudicio Vero, Museo Archeologico Nazionale, Cividate Camuno
Funerary inscription of the "horseman" Marcus Teudicius Verus, Cividate Camuno



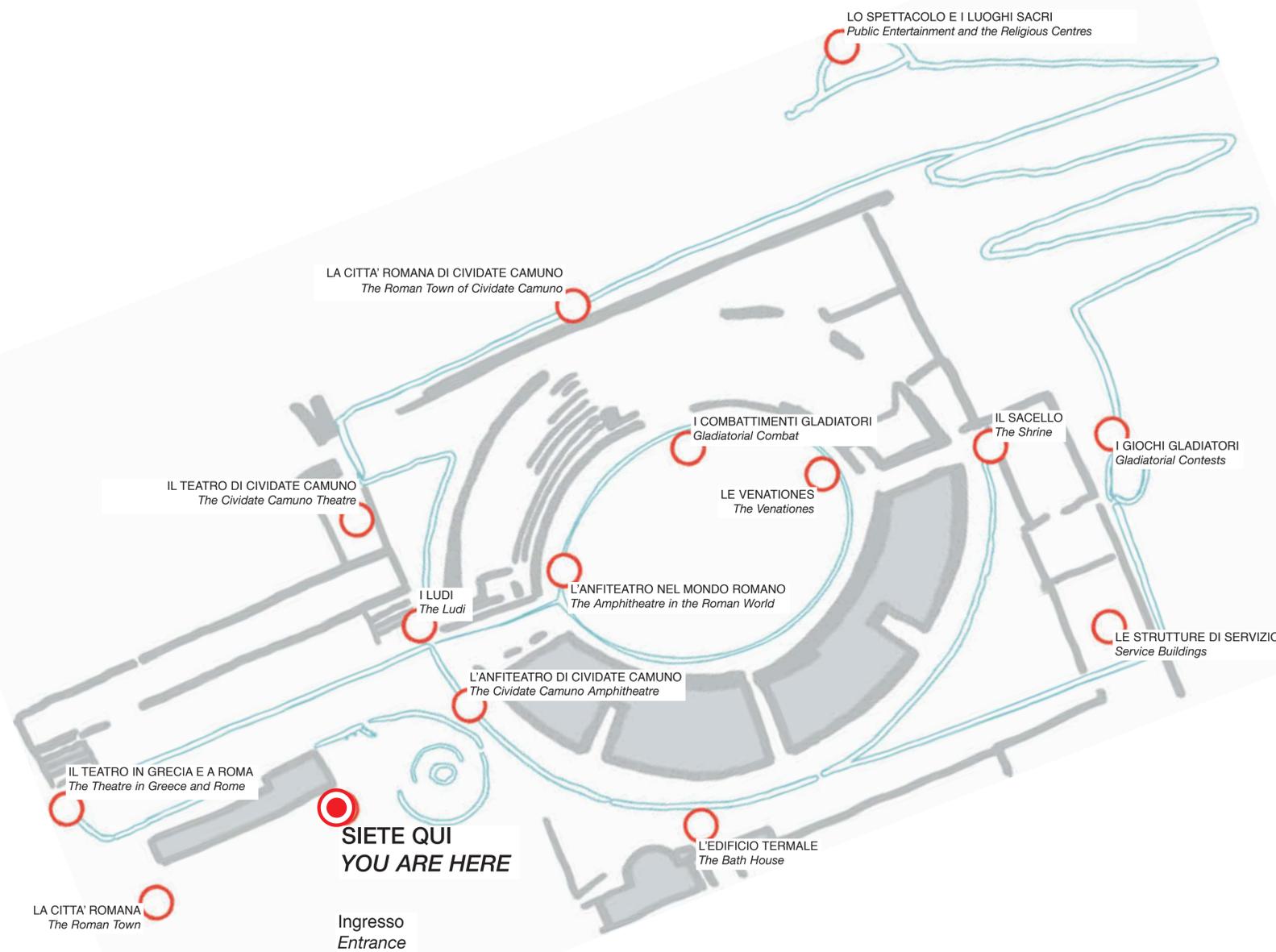
Epigrafe del gladiatore Rutumanna, Capo di Ponte
Funerary inscription of the gladiator Rutumanna, Capo di Ponte

Le immagini sono state tratte dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e dai seguenti volumi:
J.P. ADAM, L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche, Milano, 1988
Il Colosseo, a cura di A. Gabucci, Milano, 1999
J.C. GOULIN, C. LANDES, Amphithéâtres et gladiateurs, Paris, 1990

M. LEUTHARD, A.C. VOOTE, A. HOCHULI-GYSEL, Die römische Orgel aus Avenches/Aventicum, Documents du Musée Romain d'Avenches, 8, 2000
Lexicon iconographicum mythologiae classicae, VI, 2, 1992
Personae. La maschera nel teatro antico, a cura di R. Paris, Roma, 1990

Sangue e arena, a cura di A. La Regina, Roma, 2001
Teatri greci e romani. Alle origini del linguaggio rappresentato, a cura di P. Ciancio Rossetto e G. Pisani Sartorio, Roma, 1994/1995/1998
Terme romane e vita quotidiana, a cura di M. Pasquinucci, Modena, 1987

J. B. WARD PERKINS, Cities of ancient Greece and Italy: planning in classical antiquity, New York, 1974
J. B. WARD PERKINS, Architettura romana, Milano, 1999



**CIVIDATE
CAMUNO**
parco archeologico

LA CITTA' ROMANA

The Roman Town

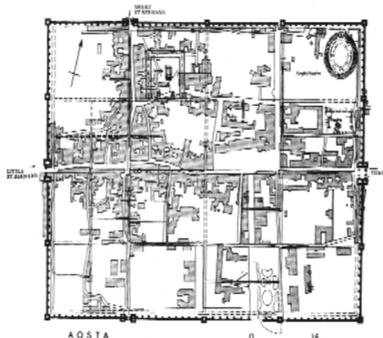
La fondazione di una città romana prevedeva una netta distinzione tra gli spazi lasciati alla campagna e quelli destinati alla vita urbana, talora strutturalmente separati dalla presenza di mura.

La forma urbana rappresentò per i Romani il principale elemento in grado di disarticolare e mutare l'assetto economico e sociale precedente la conquista, creandone uno nuovo adeguato alle attese e all'ideologia dei vincitori. Il programma di urbanizzazione, uno strumento duttile in grado di adattarsi alle diverse realtà geografiche e alle eventuali preesistenze umane, comprendeva l'organizzazione razionale dello spazio che si manifestava nella forma regolare degli isolati posti attorno ai due assi viari principali, il cardo in senso nord-sud e il decumano in senso est-ovest.

The foundation of a Roman town involved a clear distinction between the area which belonged to the countryside and that dedicated to urban life; sometimes these were physically divided by the town walls.

The articulation of a town was the principal means by which the Romans were able to dismantle and transform the economic and social situation which preceded the conquest; the new arrangement conformed to the expectations and ideology of the conquerors.

The urban planning process, a subtle instrument able to adapt to varying geographical circumstances and to previous human settlements, involved the rational organization of the available space in the form of blocks (insulae) arranged around two principal road axes, the north-south cardo and the east-west decumanus.



Aosta, planimetria con la scansione degli isolati e dei principali edifici pubblici romani
Aosta, map with indication of the grid and principal Roman public buildings

Al Foro, la piazza destinata a finalità amministrative, politiche, religiose e di regolazione della giustizia ma anche alle attività commerciali, veniva di norma riservato uno spazio centrale, luogo di convergenza degli assi stradali primari. Spesso ad esso era collegato, soprattutto in Italia settentrionale, il principale tempio della città, mentre la basilica, luogo di amministrazione della giustizia, poteva sorgere lungo uno dei suoi lati. Questi ultimi, cinti di portici, racchiudevano spesso *tabernae*, cioè botteghe commerciali.

Lungo le vie principali sorgevano poi le terme, diffuse in Cisalpina soprattutto dal II secolo d.C., ed eventualmente altri luoghi di mercato, templi o edifici sacri.

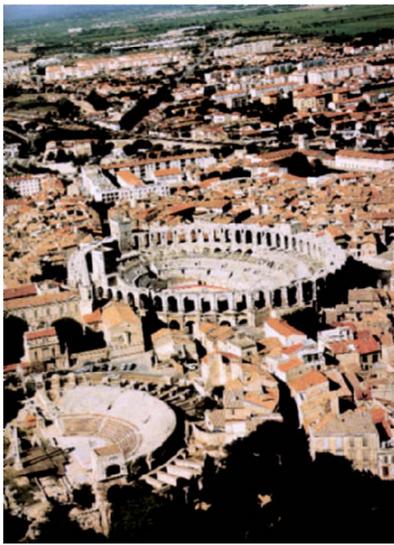
La collocazione del teatro, che inizialmente nella stessa Roma era al centro della città, divenne periferica dal I secolo a.C. e fu spesso posta in relazione con il principale santuario cittadino per richiamare le finalità religiose dei ludi scenici.



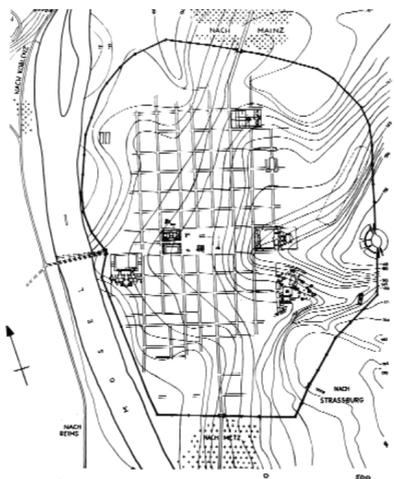
Verona, foto aerea che evidenzia la regolarità dell'impianto romano e l'area dell'anfiteatro
Verona, aerial photograph showing the regularity of the Roman grid and the amphitheatre zone

Al contrario l'anfiteatro, di più difficile collocazione per le sue dimensioni, fu spesso eretto al di fuori delle mura o comunque in area secondaria.

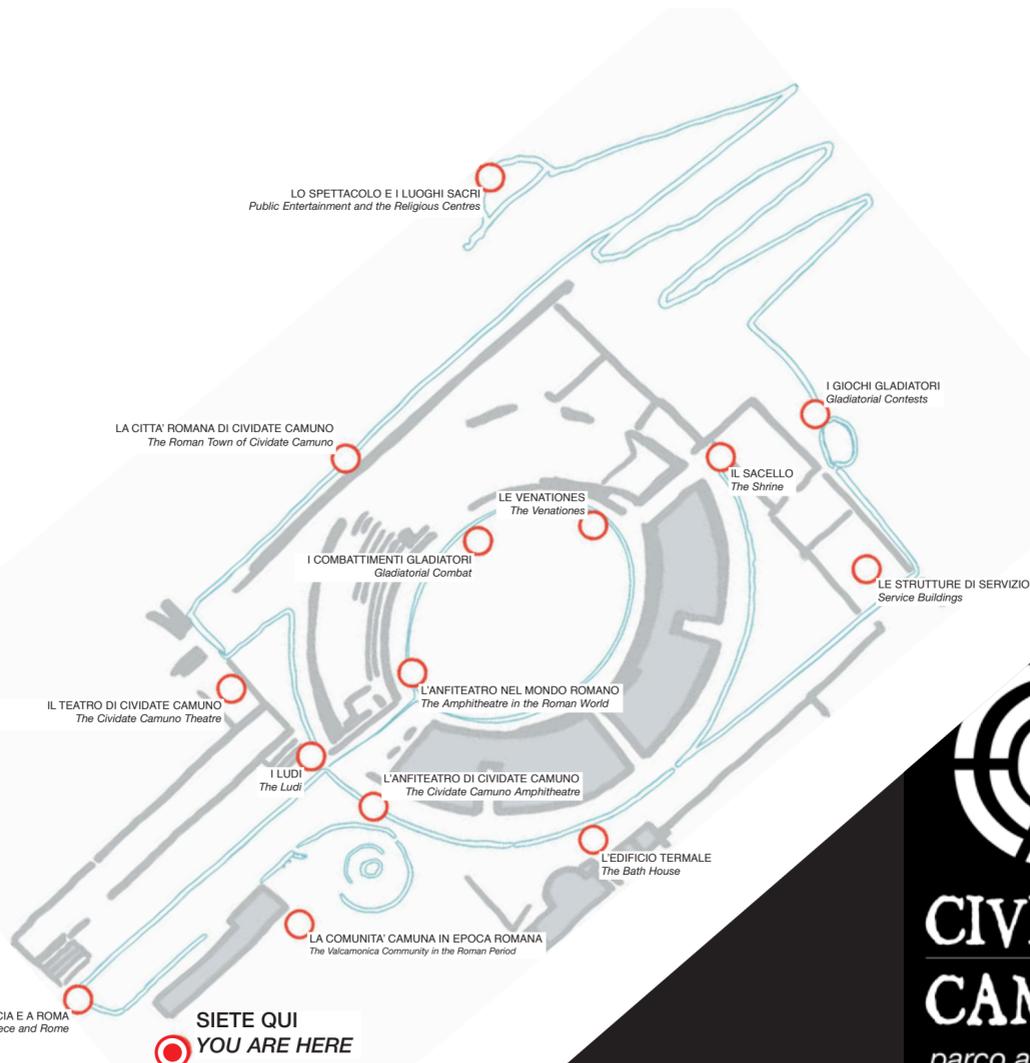
Un fenomeno spesso collegato alla costruzione degli edifici da spettacolo in ambito municipale fu quello dell'evergetismo, frequente soprattutto nel I secolo d.C., ovvero della costruzione a proprie spese da parte dei privati di edifici utili alla pubblica collettività. Infatti coloro che ambivano ad approdare a carriere politiche o a legarsi in vario modo alla classe dirigente di Roma facevano partecipare la propria patria del loro successo o usavano la propria generosità nei suoi confronti come trampolino di lancio nella vita pubblica. Non sempre quindi gli edifici eretti e la loro grandezza rispondono alle necessità reali della collettività, ma ad un bisogno di rappresentazione esterna del loro donatore.



Arles, gli edifici da spettacolo romani
Arles, Roman public entertainment buildings



Treviri, l'impianto della città romana con gli edifici pubblici del III-IV secolo d.C.
Trevires, Roman city grid with 3rd to 4th-century AD public buildings



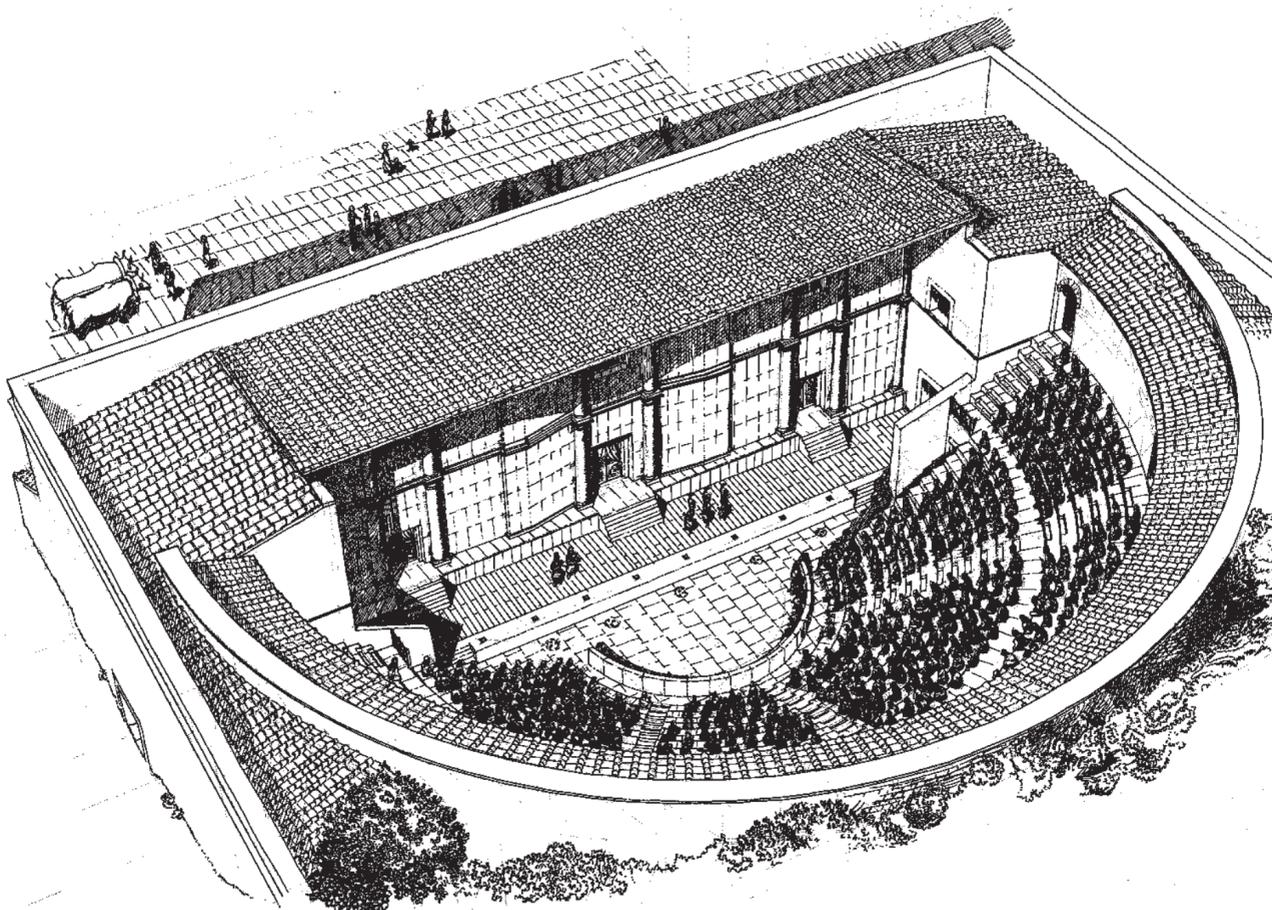
IL TEATRO IN GRECIA E A ROMA

The Theatre in Greece and Rome

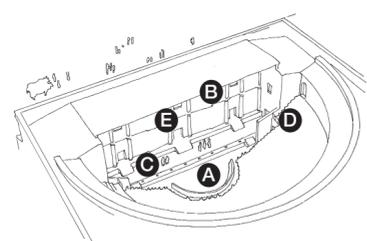
Il teatro, creazione della civiltà greca, inventrice della drammaturgia, a partire dal IV secolo a.C. si diffuse dalla Grecia vera e propria alla Sicilia e alla Magna Grecia, ma soprattutto in Asia Minore.

Il teatro greco noto da resti monumentali si riferisce essenzialmente all'età ellenistica ed è composto di tre parti separate: la cavea, l'orchestra, la scena.

Theatres were a creation of the Greek civilization, which invented drama; from the 4th century BC onwards, they spread from Greece itself to Sicily, Southern Italy and, especially, Asia Minor. Greek theatres known from their architectural remains are essentially of Hellenistic age and are composed of three parts: the cavea, the orchestra and the scaena.



Cividate Camuno, il teatro dall'alto durante una rappresentazione scenica
Cividate Camuno, the theatre seen from above during a theatrical production



- A: orchestra - orchestra
- B: frontescena (scenae frons) - front of scaena
- C: pulpito (pulpitum) - stage
- D: tribuna d'onore (tribunalia) - tribune of honour
- E: porta centrale (valva regia) - central stage door

La cavea nel teatro greco era in genere un segmento circolare che oltrepassa il semicerchio, addossata ad un pendio naturale completata ai lati da ali costruite artificialmente, contenute da muri di sostegno.

Le gradinate, ricavate spesso nella roccia, erano divise da passaggi circolari scoperti e scandite radialmente in cunei mediante scalette. L'accesso per spettatori, coro e attori avveniva tramite corridoi scoperti, le *parodoi*, posti ai lati tra la cavea e la scena che immettevano nell'orchestra: di qui con le scalette si potevano raggiungere tutte le gradinate. L'orchestra, dedicata alle evoluzioni del coro e agli attori quando recitavano opere classiche, era di forma circolare o a ferro di cavallo ed era delimitata dalla *proedria* che comprendeva uno o più troni destinati al sacerdote di Dioniso o a personaggi importanti. A volte al centro c'era l'altare di Dioniso.

La scena poteva essere più o meno elevata sull'orchestra: il tipo più semplice e più antico era

basso con due parasceni usati dagli attori e sullo sfondo la scena, con ambienti di servizio e depositi per le attrezzature teatrali. Il tipo a proscenio alto aveva la scena con facciata variamente articolata da porte e pilastri.

Tragedia, dramma satiresco e commedia erano i generi del teatro greco i cui testi principali, conservati e trascritti attraverso i secoli nella cultura occidentale per la loro dignità morale e la loro grandezza letteraria, sono ancora rappresentati nei teatri moderni.

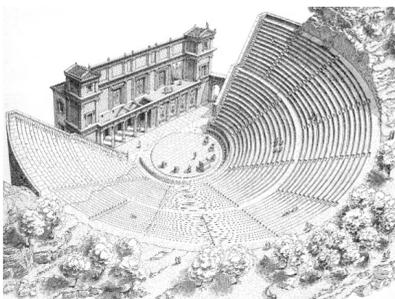
Con il diffondersi del dominio romano gli edifici teatrali si propagarono in tutti i paesi del Mediterraneo.

Il teatro romano è un edificio a se stante, nel quale l'organismo del teatro greco viene saldato nelle sue varie parti in una unità architettonica complessa. Tipica del teatro romano è la cavea di forma semicircolare costruita su sostruzioni, utilizzate spesso in pianura o in città prive di pendii naturali, che presenta esternamente una facciata

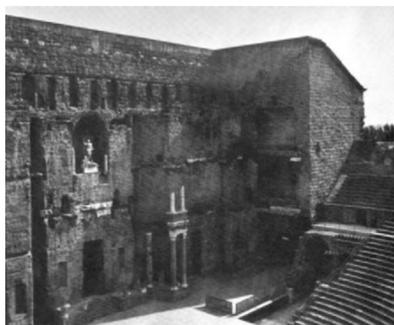
scandita da arcate per lo più a due ordini sormontati da una parete piena, l'attico.

Le gradinate poggiano su una complessa ossatura di corridoi semianulari concentrici e radiali e sono divise in varie zone dette *maeniana*, distinte in *ima*, *media* e *summa cavea* da passaggi scoperti detti *praecintiones*, e scandite radialmente in cunei dagli *scalaria*. Vi è in molti casi a coronamento della cavea il portico in *summa cavea* o in *summa gradatione*.

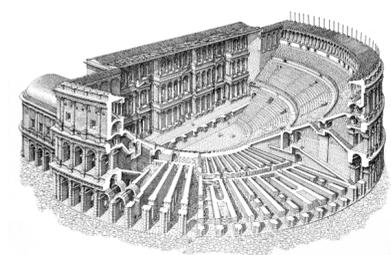
Gli spettatori entravano soprattutto dall'esterno mentre dall'orchestra si accedeva alla *proedria*, la zona per i personaggi più importanti ai quali potevano essere riservati anche i *tribunalia*, al di sopra delle volte degli *aditus* (le *parodoi* greche) che davano accesso all'orchestra, di forma semicircolare. Il *frons scenae*, fronte scena corrispondente al nostro proscenio, poteva essere variamente articolato e con il passare del tempo acquistò una sempre maggiore ricchezza decorativa.



Ricostruzione grafica di un teatro greco (disegno F. Corni)
Reconstruction of a Greek theatre (drawing F. Corni)



Orange, scena del teatro romano
Orange, scaena of the Roman theatre



Ricostruzione grafica di un teatro romano (disegno F. Corni)
Reconstruction of a Roman theatre (drawing F. Corni)



Sabratha, cavea e scena teatrale
Sabratha, cavea and scaena of the theatre

LO SPETTACOLO E I LUOGHI SACRI
Public Entertainment and the Religious Centres

LA CITTA' ROMANA DI CIVIDATE CAMUNO
The Roman Town of Civitate Camuno

LE VENATIONES
The Venationes

I COMBATTIMENTI GLADIATORI
Gladiatorial Combat

IL SACELLO
The Shrine

LE STRUTTURE DI SERVIZIO
Service Buildings

I GIOCHI GLADIATORI
Gladiatorial Contests

IL TEATRO DI CIVIDATE CAMUNO
The Civitate Camuno Theatre

L'ANFITEATRO NEL MONDO ROMANO
The Amphitheatre in the Roman World

L'ANFITEATRO DI CIVIDATE CAMUNO
The Civitate Camuno Amphitheatre

LA CITTA' ROMANA
The Roman Town

LA COMUNITA' CAMUNA IN EPOCA ROMANA
The Velcomonica Community in the Roman Period

L'EDIFICIO TERMALE
The Bath House

I LUDI
The Ludi

SIETE QUI
YOU ARE HERE

CIVIDATE CAMUNO
parco archeologico

I LUDI

The Ludi

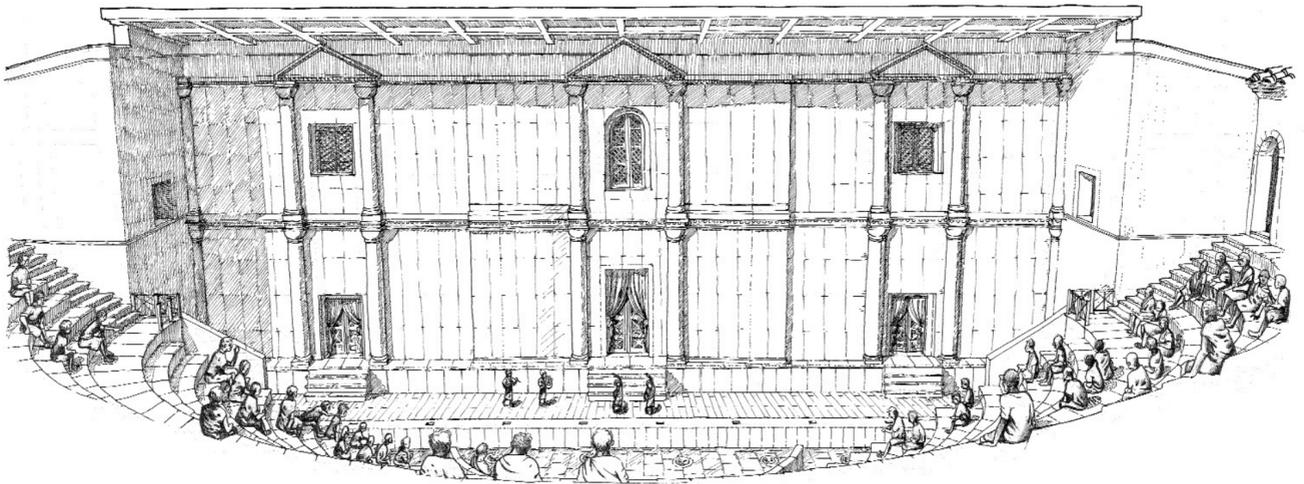
Nel mondo romano gli spettacoli nel loro insieme erano detti *ludi* termine che può acquisire diversi significati. Durante il periodo repubblicano, i giochi pubblici si celebravano in occasione delle feste religiose stabilite dal calendario dalle quali i *ludi* prendevano il nome (*Ludi Apollinares*, *Ludi Cereales*, *Ludi Florales* ecc.) oltre che durante funerali e trionfi.

Nell'età imperiale si aggiunsero le feste in onore degli imperatori, come gli *Augustales* o *Augustalia* giochi in onore di Augusto. Il carattere religioso dei *ludi* non fu mai abbandonato e affiorò sempre almeno nelle cerimonie cultuali e nei protocolli che accompagnavano la loro apertura e la loro chiusura.

In the Roman world public spectacles were collectively known as ludi, a term which could have various meanings. During the Republican period, public games were held on the religious holidays which were marked on the calendar and from which the ludi took their name (Ludi Apollinares, Ludi Cereales, Ludi Florales etc.), as well as during funerals and victory celebrations.

In the Imperial age, celebrations in honour of emperors were added, such as the Augustales or Augustalia in honour of Augustus. The religious character of the ludi was never abandoned and was expressed in the cult ceremonies and procedures which accompanied their opening and closing.

disegni di Mattio M. Bologna e Diego Proci



Civitate Camuno. Scena del teatro ricostruita per elementi essenziali per la mancanza di chiari riscontri archeologici
Civitate Camuno. Proposed schematic reconstruction of the theatre scaena, for which archaeological evidence is scarce

Ludus è il gioco e ogni tipo di divertimento finalizzato allo sviluppo delle capacità fisiche e intellettuali: di conseguenza *ludus* identifica anche il luogo di esercitazione, la scuola, la palestra, fino all'edificio dove si allenavano i gladiatori.

Ludus significa da solo gioia, divertimento e, al plurale, *ludi* indica i giochi pubblici (*ludi publici*) che si svolgevano in occasione di ricorrenze solenni quali feste religiose, commemorazioni di eventi sociali, funerali di personaggi importanti, trionfi: rappresentazioni teatrali (*ludi scaenici*), combattimenti gladiatorii (*ludi gladiatorii* o *munera*), corse di carri (*ludi circenses*).

I ludi scenici erano preceduti da sacrifici agli dei e da una processione rituale dai templi della divinità in onore della quale si davano i giochi fino al teatro. La pompa teatrale era meno fastosa di quella circense, ma ugualmente musicale e fragorosa, formata da flauti (*tibiae*) e trombe (*tubae*). La *tibia*, che in scena accompagnava i monologhi cantati degli attori, si usava anche nei cortei di nozze, nei funerali e nelle cerimonie cultuali come quelle di Cibele. Le *tubae* erano usate nei giochi circensi, nelle solennità religiose, nei funerali oltre che, ovviamente, per usi militari.

La musica giocò un ruolo determinante nello spettacolo romano che deve essere considerato più spettacolo musicale che teatro di parola, similmente alle forme teatrali che ancora si praticano in India e in Cina, dove le diverse tecniche sceniche si fondono in una rappresentazione unica ritmata dalla musica.

Fin dalla prima età imperiale il culto della famiglia regnante dominò le manifestazioni agonistiche e sceniche come forma di vera propaganda dinastica per mezzo degli apparati decorativi ed epigrafici dei teatri.

Nel teatro si svolgevano assemblee cittadine, processi per omicidio, punizioni esemplari e, a Roma, il trionfo dei generali vittoriosi.

Oltre a ciò le rappresentazioni comprendevano le tragedie e le commedie, di cui rimane ampia testimonianza nella letteratura latina, e soprattutto le rappresentazioni popolari tipiche del mondo romano quali la atellana, il mimo e il pantomimo, generi teatrali quasi sconosciuti dal punto di vista letterario ed iconografico che furono però le protagoniste sulla scena in epoca imperiale.

Le corse di cavalli e di bighe furono la prima passione dei Romani: già in epoca regia venne creato il Circo Massimo, ai piedi del colle Palatino, cui si affiancarono in seguito il Circo Flaminio e nel I secolo d.C. il circo *Gaii et Neronis* nell'area del Vaticano. Le corse equestri permase-

ro in ambito sacro, quale parte integrante dei riti funebri e religiosi fino a quando nella tarda repubblica i contendenti non si divisero in due squadre, i Verdi e i Blu, dando una valenza agonistica all'avvenimento. In genere nel periodo imperiale solo le città più importanti (Milano, Aquileia, Arles, Vienne, Leptis Magna, Nicomedia, Costantinopoli) erano dotate di un circo.

Le corse, dall'epoca imperiale in poi, divennero oggetto di tale passione da provocare forti disordini in Roma e in area provinciale, così da giustificare severe misure nei confronti dei facinorosi.

Le corse erano gratis, ma altissimi erano i costi di gestione, cosa che non impedì comunque la sopravvivenza delle gare sino almeno al V secolo. Mentre i combattimenti gladiatorii furono proibiti una prima volta da Onorio nel 404, senza grandi risultati, e da Valentiniano per due volte nel 425 e nel 428, l'ultimo spettacolo di corse di cavalli fu offerto ai romani dal re goto Totila nel Circo Massimo. Esse continuarono a lungo a Bisanzio nel grandioso ippodromo destinato a spettacoli circensi e teatrali.

Gli spettacoli di caccia durarono ancora di più e, attraverso il medioevo e il rinascimento, ci hanno lasciato in eredità la corrida.

Quanto agli spettacoli teatrali e di mimi non esiste testimonianza di una loro fine contemporanea in tutto l'Impero: nel 493 Teodorico offrì uno spettacolo restaurando il teatro di Pompeo, ma fu un gesto isolato. A partire dal V secolo i teatri furono abbandonati e caddero in rovina. Piccole compagnie di mimi sopravvissero qua e là per l'Impero fino almeno al VII secolo.



Lastra architettonica in terracotta con scena teatrale
Decorative terracotta slab with theatre scaena



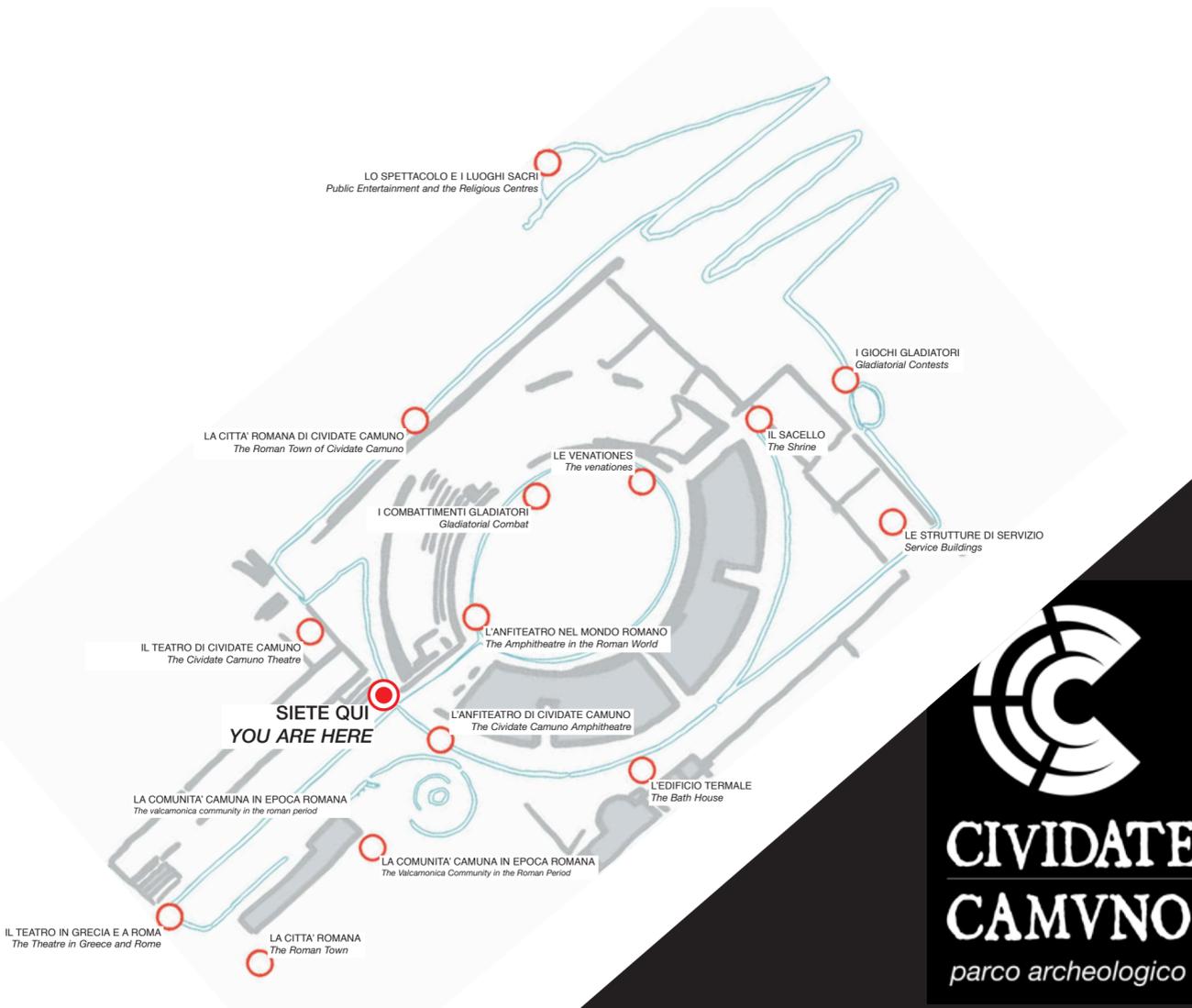
Miniatura con maschere teatrali entro edicola, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma
Miniature with theatrical masks in aedicula, Apostolical Vatican Library, Rome



Mosaico con organo e tuba da una villa romana, Nennig
Mosaic with organum and tuba from a Roman villa, Nennig



Ricostruzione di un organo a fiato da Aquincum, Museo della Civiltà Romana, Roma
Reconstruction of organum from Aquincum, Museum of Roman Civilization, Rome



IL TEATRO DI CIVIDATE CAMUNO

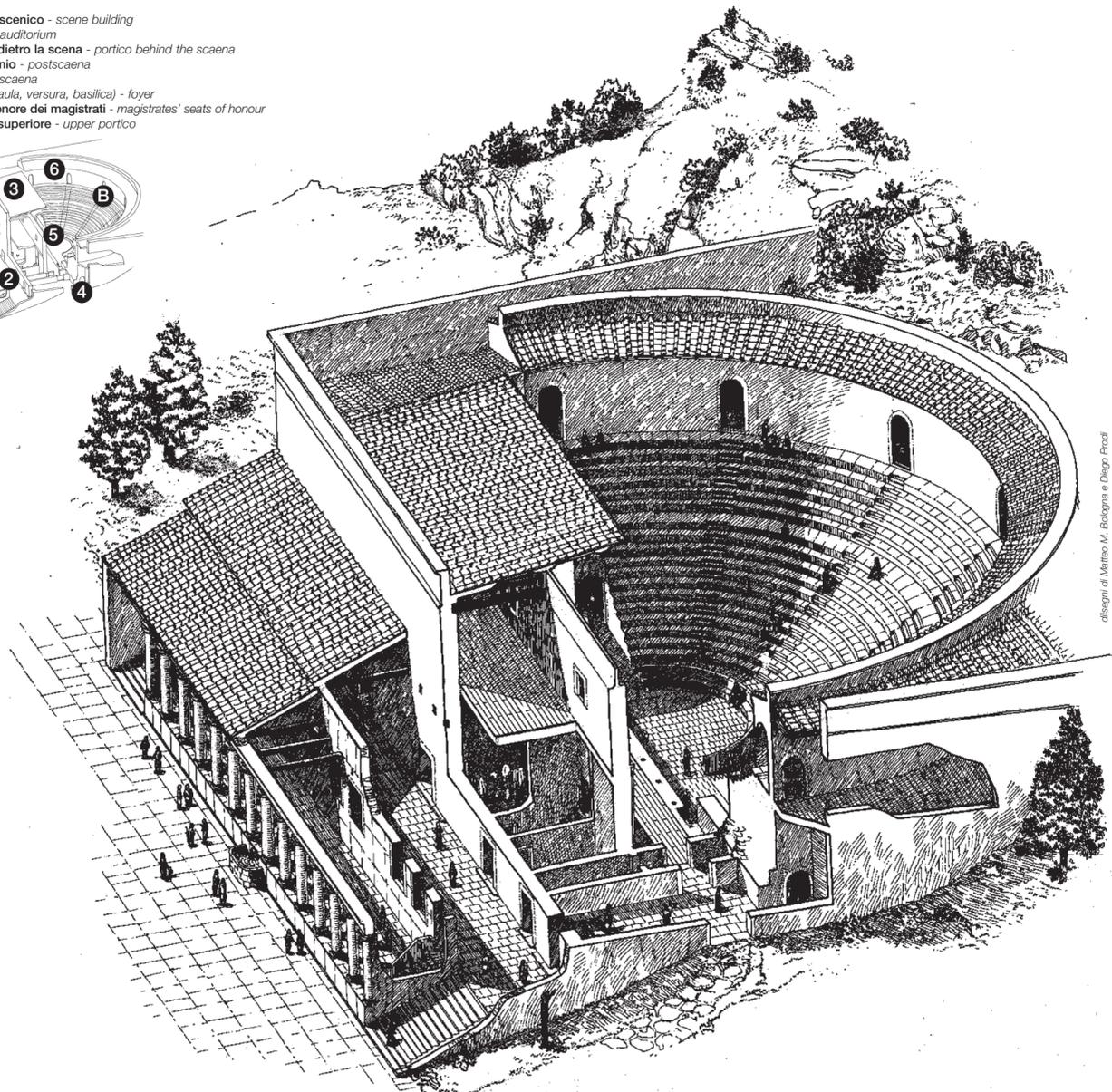
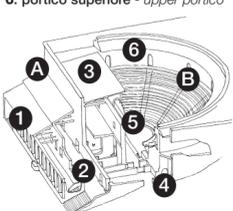
The Cividate Camuno Theatre

Del teatro romano di Cividate è attualmente visibile circa un terzo del totale delle strutture sulla base del quale è stata realizzata una ricostruzione grafica dell'edificio nelle sue parti essenziali, evitando di riprodurre particolari non attestati.

Una parte del muro di *summa cavea* si trova attualmente in un'area privata a monte della strada moderna; nell'area archeologica sono invece visibili una parte della costruzione della *cavea*, l'*adito* e la *versura* del lato destro con parte dell'edificio scenico, il *postscenio* e la *porticus post scaenam*, cioè il portico retrostante la scena.

About one third of the Roman theatre of Cividate is visible at present. Using this as a basis, a hypothetical reconstruction of the essential features of the building has been prepared, avoiding detail where this is unknown. Part of the *summa cavea* wall is now on private land above the modern road; in the archaeological area part of the underpinnings of the *cavea* may be seen, as well as the right-hand *aditus* and *versura* and part of the *scaena*, the *post-scaena* and the *porticus post scaenam* (the portico behind the scene-building).

- A: edificio scenico - scene building
- B: cavea - auditorium
- 1: portico dietro la scena - portico behind the scaena
- 2: postscenio - postscaena
- 3: scena - scaena
- 4: ridotto (aula, versura, basilica) - foyer
- 5: posti d'onore dei magistrati - magistrates' seats of honour
- 6: portico superiore - upper portico



Spaccato del teatro con gli elementi principali dell'edificio: cavea, scena e strutture retrostanti
Cross-section of the main components of the theatre: cavea, scaena and structures to the rear

Il teatro di Cividate Camuno ha la *cavea* appoggiata al pendio della montagna nella parte centrale, mentre le due parti laterali, dette ali, sono costituite da due grandi terrapieni contenuti dai muri perimetrali. Il terreno era sigillato da grandi gettate sovrapposte di opera cementizia, sulle quali erano disposti i gradini. L'*adito* era il passaggio che collegava l'*orchestra* alla *versura* e permetteva l'accesso alla parte bassa della *cavea* e ai suoi sedili; era coperto a volta e su di esso si disponeva la parte più a valle dei gradini del teatro. Il muro a valle dell'*adito* fu contraffortato con un secondo muro in fase di costruzione della *versura* o subito dopo, per favorire la stabilità della costruzione. Era possibile entrare sulla scena dalla *versura* oppure da un corridoio di servizio intero collegato con il *postscenio*.

L'edificio scenico era invece collegato con l'area antistante tramite due scalinate che permettevano l'accesso alle *versure*, i moderni foyers, mentre due scale più piccole, appena distinguibili, collegavano il *postscenio* al portico. Quest'ultimo era aperto e presentava una *columnatio*, di fronte alla quale, sulla piazza, doveva essere posta una fontana nella quale si riversavano le acque provenienti dal canale che convogliava le precipitazioni dalla *cavea* e forse anche le acque dell'*acquedotto* che

correva a monte dell'anfiteatro in direzione del teatro. Le medesime acque potevano essere utilizzate, all'interno dell'edificio, sia per le fontane che per la creazione di giochi d'acqua.

L'*acquedotto* è in realtà preesistente al teatro e doveva un tempo servire a convogliare l'acqua all'edificio che è stato scoperto sotto il portico del teatro. Quando fu costruito l'anfiteatro, l'*acquedotto* fu sotterrato con una parete ricoperta di lastre di calcare e iniziò ad alimentare una fontana posta tra i due edifici da spettacolo della quale si nota ancora la base. Vicino ad essa è sopravvissuto il basamento di una scala che permetteva l'accesso all'area sovrastante l'*acquedotto* durante l'esistenza della casa privata. Essa rimase probabilmente in uso, pur con qualche modifica, come scala d'accesso esterna alla parte alta del teatro.

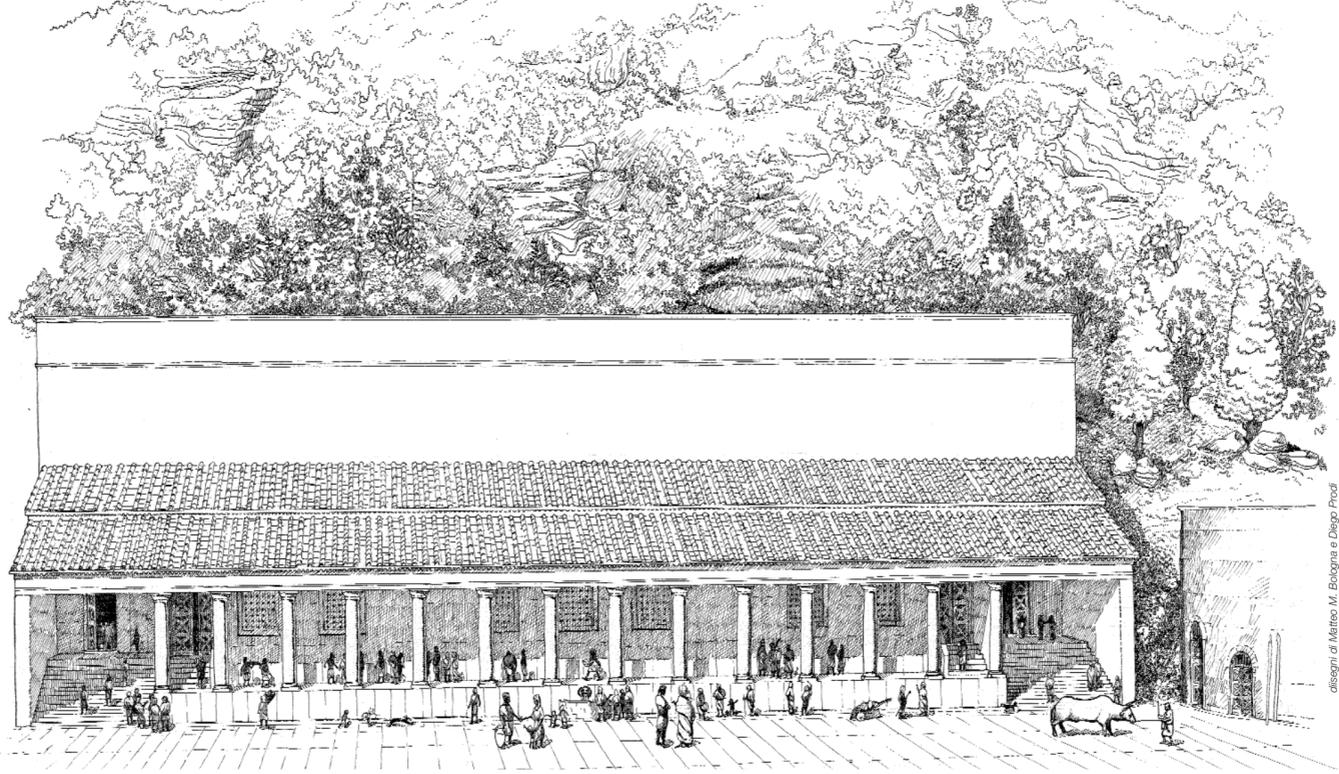
La casa privata, *domus*, disposta su più livelli, conobbe almeno due fasi di vita a partire dalla fine del I secolo a.C. e fu distrutta per costruire il teatro non prima della metà del I secolo d.C. o per decisione del proprietario che ne donò il suolo con un atto di generoso *evergetismo*, oppure per volontà dell'ordine dei *decurioni* che scelsero quel luogo come il più adatto all'erezione di un edificio da spettacolo. Questo fatto contribuisce, insieme ad altri, a datare la costruzione del teatro alla

seconda metà del I secolo d.C., al tempo in cui regnava la dinastia dei Flavi.

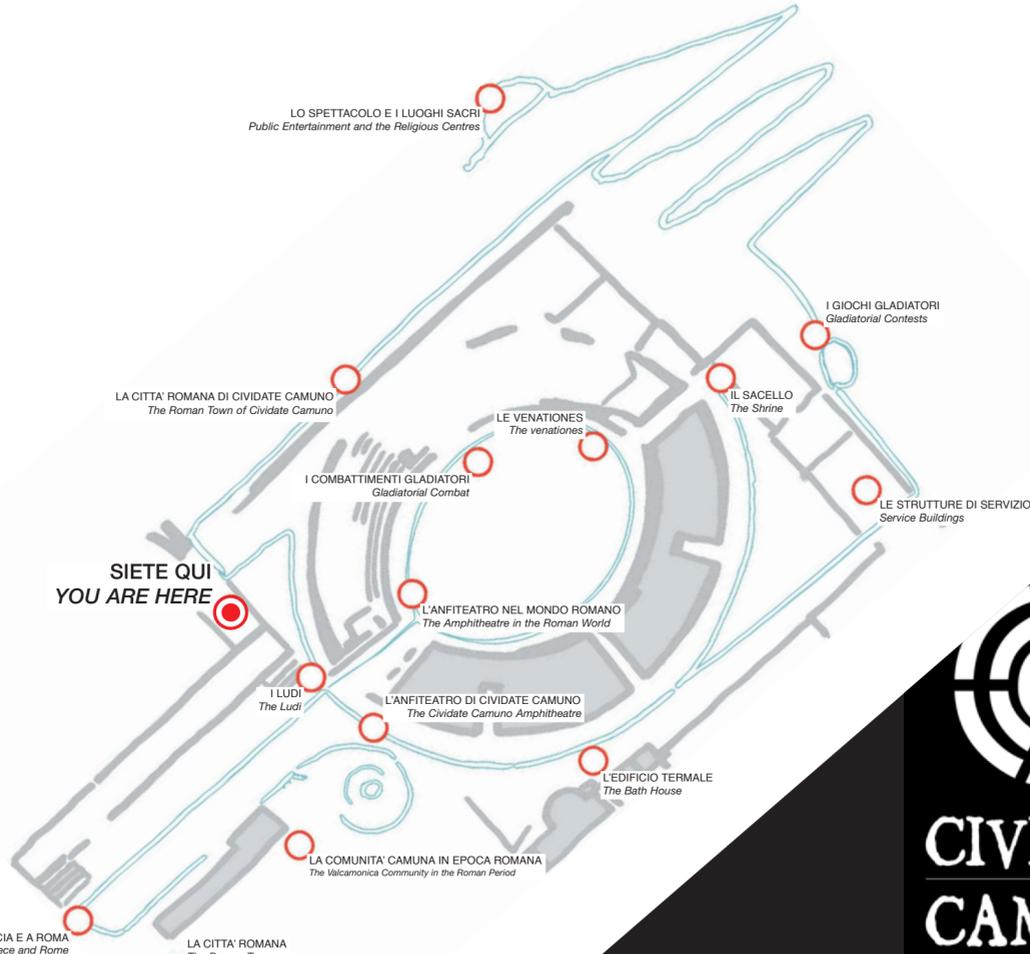
Il teatro fu realizzato, nella zona della *cavea* e della *versura*, in pietre spaccate e malta con paramento in pietre oppure in pietre e corsi di laterizio successivamente intonacato. L'edificio scenico aveva anch'esso la struttura in pietre spaccate e malta, ma era rivestito nelle parti verso la piazza di lastre di calcare grigio che costituivano ovunque la pavimentazione, verosimilmente le gradinate per il pubblico e il fronte della scena di cui manca ora qualsiasi elemento.

Sulla scala di entrata sinistra rimane traccia delle pitture parietali che dovevano decorare le parti interne dell'edificio, a dimostrazione che le scalinate stesse erano coperte da un tetto.

Dei rivestimenti delle murature sono rimasti in opera pochi resti, mentre solo il pavimento dell'*adito* si è salvato dalla depreazione a cui fu sottoposto l'edificio poco tempo dopo la fine del suo utilizzo. I suoi elementi strutturali furono infatti riutilizzati o ridotti in pezzi per fare calce da costruzione, come testimonia una calcara creata in epoca tardo antica (V secolo d.C.) all'interno del portico del teatro.



Piazza antistante il teatro con il portico dietro la scena, la fontana e le scalinate d'accesso
Square in front of the theatre with the portico behind the scaena, fountain and entrance staircases



IL TEATRO IN GRECIA E A ROMA
The Theatre in Greece and Rome

LA CITTA' ROMANA
The Roman Town

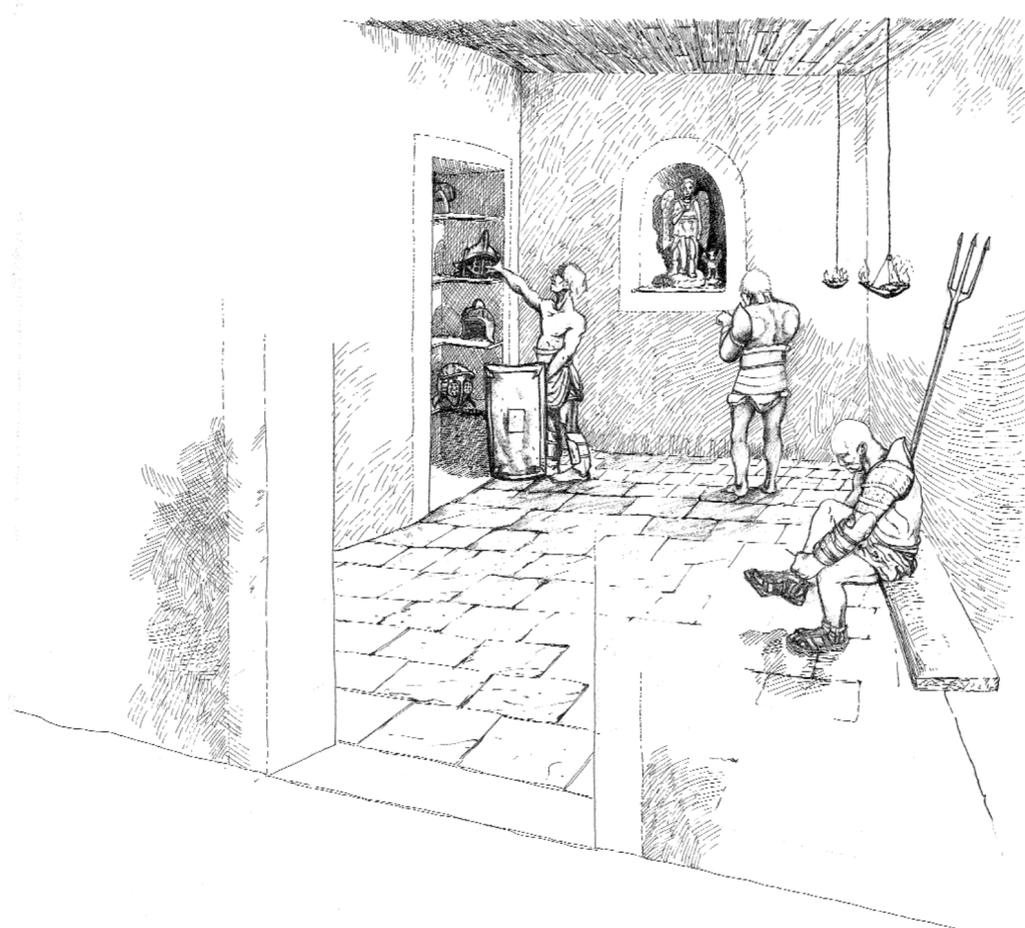
**CIVIDATE
CAMUNO**
parco archeologico

IL SACELLO

The Shrine

I gladiatori, che ad ogni rappresentazione rischiavano la vita, pare fossero particolarmente devoti ad alcune divinità in grado di promettere loro forza e coraggio (Ercole, Marte, Diana) o controllare il destino (Nemesi). Per loro venivano consacrati quasi sempre nei pressi dell'anfiteatro piccoli luoghi di culto, sacelli nei quali spesso si sono trovati altari, statue, rilievi e iscrizioni votive.

The gladiators, who risked their lives at every appearance, were apparently particularly dedicated to several divinities to which they looked for strength and courage (Hercules, Mars and Diana) or good fortune (Nemesis). Small places of worship to these gods were usually established in the vicinity of an amphitheatre, shrines where altars, statues, relief sculptures and votive inscriptions are often found.



disegni di Matteo M. Bologna e Diego Prodi

Cividate Camuno, ambiente con sacello e scena di vestizione dei gladiatori
Cividate Camuno, room with niche or shrine with gladiators dressing

Nati da un impulso di carattere sacrale e religioso i *munera* ne conservarono alcuni aspetti nella pompa che dava inizio alla giornata di spettacoli. Si trattava di un solenne corteo aperto dall'editore, cioè colui che aveva pagato e organizzato i giochi, preceduto dai littori e seguito dai musicisti che avrebbero accompagnato gli spettacoli, i portatori dei cartelli con le motivazioni delle condanne a morte che sarebbero state eseguite o con la composizione delle coppie di gladiatori e infine i gladiatori stessi, i cacciatori e le belve nonché i condannati. Questi ultimi sfilavano spesso legati l'uno all'altro tramite una fune che gli cingeva il collo e portavano un cartello che ne indicava i crimini.

Anche nell'area degli edifici da spettacolo di Civitate Camuno è stato portato alla luce un ambiente, ancora ben conservato anche in altezza, inter-

pretabile come un sacello o comunque un vano a carattere cultuale. Collocato nei pressi dell'ingresso sud-occidentale dell'anfiteatro conserva sulla parete di fondo una nicchia, probabile sede di una piccola statua di culto di identità ignota, e su quella sinistra le tracce evidenti di un incasso tamponato in epoca successiva ed in origine forse fornito di mensole sulle quali riporre immagini o oggetti votivi. La nicchia principale era un tempo sicuramente dipinta sia all'interno che all'esterno: della decorazione interna non resta più alcuna traccia mentre lungo la ghiera esterna si nota un residuo di un motivo a finto marmo rosso che fungeva da cornice decorativa. Non è chiaro se le restanti pareti, delle quali si conserva ancora in gran parte l'intonaco di finitura, fossero in origine dipinte o semplicemente ricoperte con una mano di colore bianco ad imitazione del più nobile stucco.



Statua di Nemesi, Louvre
Statue of Nemesis, The Louvre



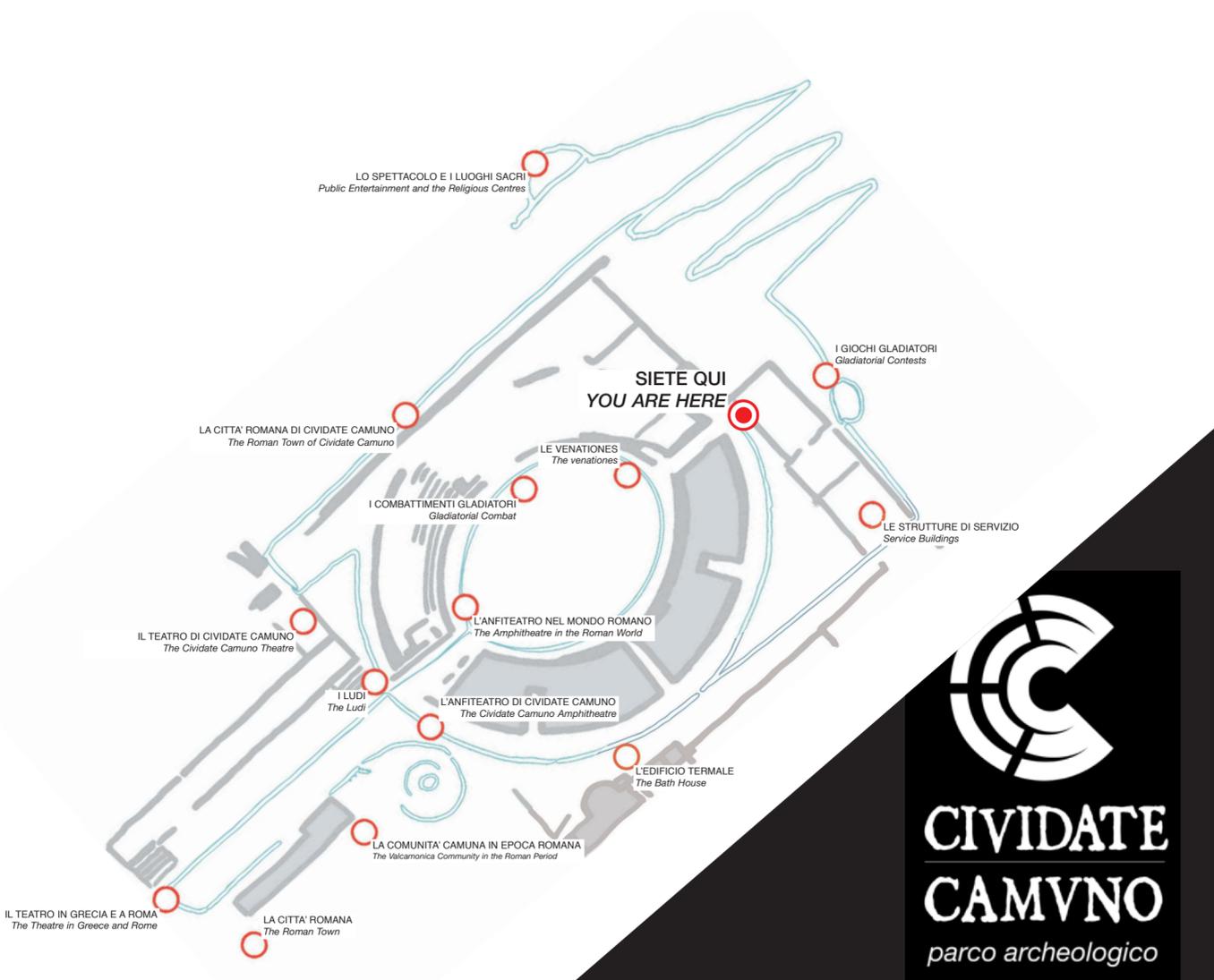
Schinieri gladiatorii dalla Caserma dei Gladiatori di Pompei, Museo Archeologico, Napoli
Gladiators' shin-guards from the Pompeii Gladiators' Barracks, Archaeological Museum, Naples



Elmo gladiatorio dalla caserma dei Gladiatori di Pompei, Museo Archeologico, Napoli
Gladiator's helmet from the Pompeii Gladiators' Barracks, Archaeological Museum, Naples



Mosaico con lotte tra gladiatori dalla villa di Torre Nova, Villa Borghese, Roma
Mosaic showing combat between gladiators from the Torre Nova, Villa Borghese, Rome



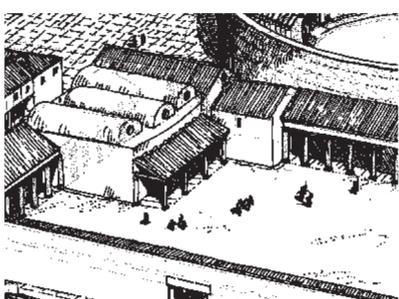
**CIVIDATE
CAMUNO**
parco archeologico

L'EDIFICIO TERMALE

The Bath House

La struttura collocata lungo il lato occidentale, subito accanto all'anfiteatro, è stata interpretata come parte di un edificio termale probabilmente connesso con l'acquartieramento nel quale soggiornavano e si allenavano i gladiatori. Di esso sono stati portati alla luce un ambiente absidato, cui forse sono relative le *suspensurae* trovate nell'interro all'esterno dell'edificio, interpretato come probabile *calidarium* e una vasca leggibile forse come parte del *frigidarium*. L'edificio fu aggiunto dopo la costruzione iniziale di un recinto.

The building to the west, immediately beyond the amphitheatre, has been interpreted as part of a bath house which was probably connected to the gladiators' quarters, where they would have lived and trained. A room with an apse, probable source of the suspensurae found in deposits outside of the building and thought to have been a caldarium, and a tank which may have been part of a frigidarium have been brought to light. The building was added after the initial construction of the boundary wall.



Ricostruzione dell'edificio termale annesso agli acquartieramenti gladiatori nell'area dell'anfiteatro (disegno di M.M.Bologna e D. Prodi)
Reconstruction of bath house associated with the gladiators' quarters near the amphitheatre (drawing M.M.Bolognae D. Prodi)

Le terme furono uno dei simboli della loro civiltà che i Romani diffusero ovunque nei territori conquistati. L'uso dei bagni pubblici si diffuse in Roma a partire dal III secolo a.C. ma essi rimasero a lungo piuttosto piccoli e con arredi molto sobri. Con l'inizio dell'età imperiale invece si ampliarono sempre più, soprattutto se volute e finanziate direttamente dall'imperatore, arricchendosi di apparati decorativi sontuosi e comprendendo immensi giardini, biblioteche, palestre e tutto ciò che poteva rendere più piacevole la frequentazione. Numerosi erano anche gli stabilimenti termali privati in reciproca concorrenza nonché gli ambienti termali entro le ville o le ricche dimore cittadine e le zone destinate ai bagni all'interno di edifici di altro tipo quali, appunto, le caserme gladiatorie.

bolo o corridoio e arredata con panche in muratura e nicchie, mensole o armadi dove lasciare i vestiti. Il *laconicum*, corrispondente alla nostra sauna, era in genere attiguo al *tepidarium* o al *frigidarium*

ed aveva perlopiù pianta circolare con nicchie absidate in funzione di sedili e volta con apertura circolare centrale.

Il *calidarium* era la sala per i bagni caldi e presentava sempre tre elementi: il sistema di riscaldamento ad ipocausto, la vasca per le immersioni in acqua calda (*alveus*) e la fontana per abluzioni in acqua fredda (*labrum*).

Il *tepidarium* era una sala a temperatura media usata come vano intermedio tra il *calidarium* e il *frigidarium*.

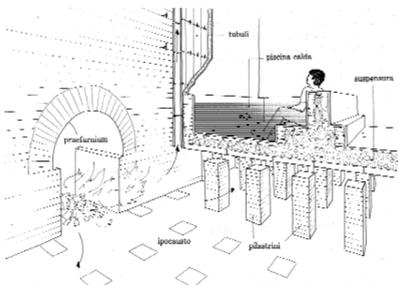
Il *frigidarium*, dalla planimetria varia riservato ai bagni freddi, aveva al suo interno una vasca per l'acqua fredda per i bagni ad immersione e vicino ad essa talora la *natatio* l'antesignana delle nostre piscine.

La palestra, che aveva in genere un cortile centrale cinto da portici, era destinata agli esercizi ginnici ed era posta tra l'*apodyterium* e il *frigidarium*.

Talora però gli ambienti citati, come nel caso delle terme degli acquartieramenti gladiatori di Civitate, potevano ridursi a pochi vani fondamentali.



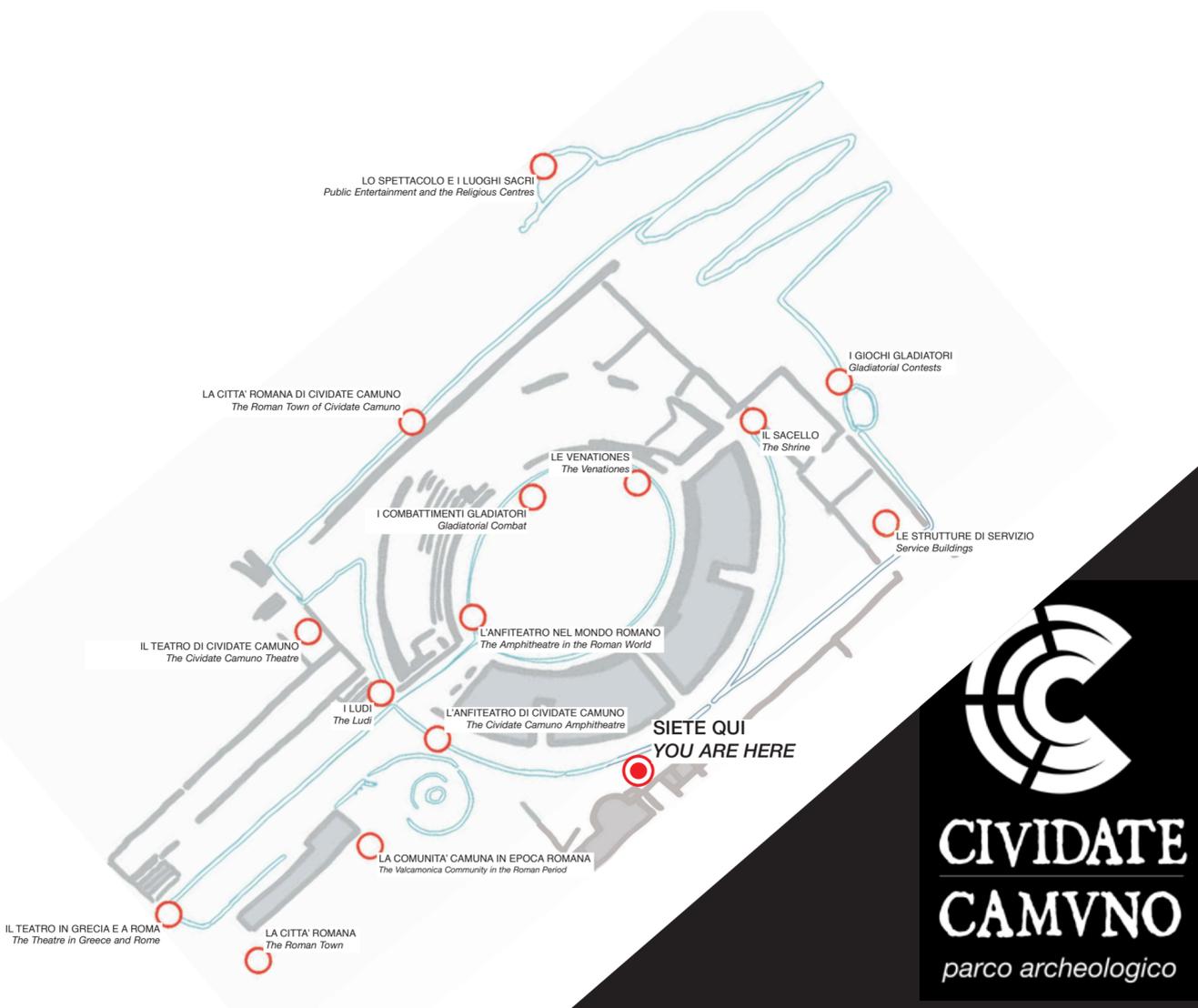
Pompei, calidarium femminile delle Terme Stabiane
Pompeii, women's caldarium from the Stabian Baths



Funzionamento del calidarium delle Terme Centrali di Pompei
Heating of the caldarium from the Pompeii Forum Baths



Ostia, Terme del Foro, tubuli per il riscaldamento a parete
Ostia, Forum Baths, box tiles for wall heating



LE STRUTTURE DI SERVIZIO

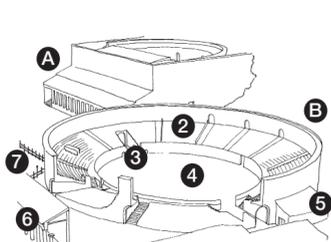
Service Buildings

L'anfiteatro di Cividate, appartenendo al tipo a struttura piena, non aveva sostruzioni all'interno delle quali collocare ambienti di servizio, né vani scavati al di sotto del piano dell'arena come in alcuni edifici analoghi.

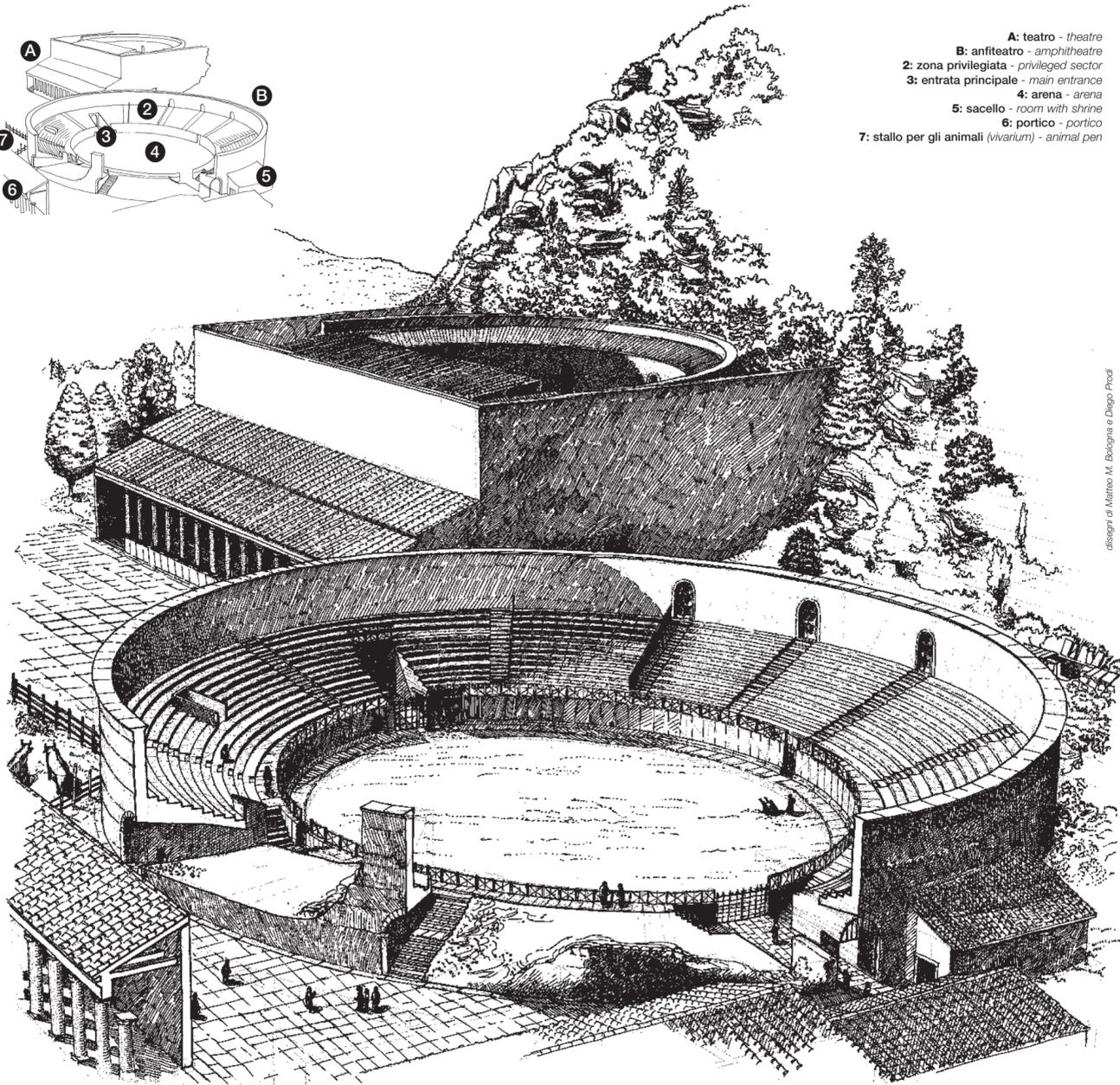
Essi vennero così costruiti nelle aree adiacenti l'edificio: sul lato meridionale alcuni vani, uno solo dei quali è identificabile con sicurezza come un sacello a carattere culturale, mentre ignota è la funzione degli altri; sul lato occidentale invece vennero edificati un portico e, ad esso strettamente collegato, un edificio termale, forse parte del *ludus*, cioè della caserma gladiatoria presumibilmente collocata nell'area limitrofa a sud.

Altri anfiteatri, tra i quali ricordiamo quelli di *Carnuntum* ed *Aquincum*, hanno una situazione logistica analoga.

The Cividate amphitheatre is of the type with a solid earth-filled base and does not have underpinning structures where service rooms could have been located or rooms beneath the arena floor. These were built in adjacent areas: of several rooms on the south side only one may be identified with certainty, as a shrine, whereas the function of the others is unknown. On the west side a portico was erected, connected to a bath house; these were perhaps part of the gladiators' barracks or *ludus*, which was presumably situated just to the south. Other amphitheatres, such as those at *Carnuntum* and *Aquincum*, are organised in a similar fashion.



- A: teatro - theatre
- B: anfiteatro - amphitheatre
- 2: zona privilegiata - privileged sector
- 3: entrata principale - main entrance
- 4: arena - arena
- 5: sacello - room with shrine
- 6: portico - portico
- 7: stallo per gli animali (vivarium) - animal pen



disegni di Marino M. Bologna e Diego Prodi

Spaccato dell'anfiteatro con il terrapieno di sostegno delle gradinate, l'arena e parte degli edifici annessi e, sulla sinistra, lo stallo per gli animali (vivarium)
Cross-section of the amphitheatre with earth-filled seat foundations, the arena, part of the surrounding buildings and, on the left, an animal pen (vivarium)

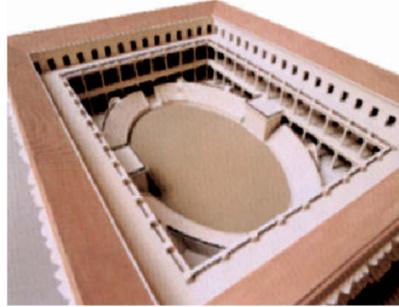
Negli anfiteatri su sostruzioni, diversamente da Cividate, venivano collocati gli ambienti di servizio, negli spazi di risulta delle gallerie di sostegno della cavea, nei sotterranei dell'arena o all'esterno dell'anfiteatro. La loro funzione è spesso per noi poco chiara: magazzini per le armi o gli oggetti impiegati negli spettacoli, *carceres* per le bestie, infermeria, ambiente per i cadaveri dei gladiatori, ma anche luoghi di preghiera. Vicino all'anfiteatro era costruito anche il *ludus*, la caserma dove alloggiavano e venivano addestrati i gladiatori.



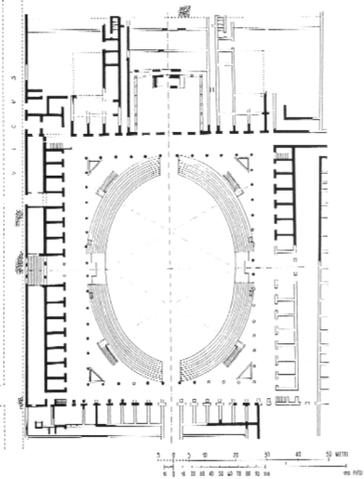
Caserna dei Gladiatori di Pompei, Museo Archeologico, Napoli
Pompeii Gladiators' Barracks, Archaeological Museum, Naples

Una delle più antiche e famose caserme gladiatorie fu quella di Capua all'interno della quale, nel 73 a.C., scoppiò la rivolta di Spartaco. A Roma la prima struttura stabile di questo tipo fu costruita durante il regno di Caligola. L'amministrazione di queste caserme era affidata a cittadini di rango equestre i *procuratores ludi magni* che erano tra i funzionari meglio pagati dell'Impero. Dal regno di Marco Aurelio e Commodo (161-192 d.C.) sono noti *procuratores familiarum gladiatorum per Italiam* con il compito di controllare le caserme sparse per l'Italia, a loro volta organizzate a livello regionale: alla fine del II d.C. il cavaliere *P. Cominius Clemens* ebbe tale incarico per l'Italia settentrionale. A questi funzionari si rivolgevano i magistrati cittadini che dovevano offrire alla comunità,

secondo la legge, spettacoli teatrali o gladiatori. All'interno del *ludus* vivevano, oltre ai gladiatori, l'allenatore, il medico, il personale di servizio e il *lanista* cioè l'impresario che reclutava i combattenti, li formava e li dava in affitto per i giochi. Tutti insieme formavano la *familia gladiatoria*. La vita nel *ludus* non era certo comoda: le stanze erano piccole e spesso senza letti, i gladiatori, non pochi dei quali erano condannati per varie colpe, venivano strettamente sorvegliati.



Ricostruzione plastica del Ludus Magnus
Model of the reconstructed Ludus Magnus



Planimetria della caserma gladiatoria (Ludus Magnus) nei pressi del Colosseo
Plan of the gladiators' barracks (Ludus Magnus) near the Colosseum

LO SPETTACOLO E I LUOGHI SACRI
Public Entertainment and the Religious Centres

I GIOCHI GLADIATORI
Gladiatorial Contests

LA CITTA' ROMANA DI CIVIDATE CAMUNO
The Roman Town of Cividate Camuno

LE VENATIONES
The venationes

IL SACELLO
The Shrine

SIETE QUI
YOU ARE HERE

I COMBATTIMENTI GLADIATORI
Gladiatorial Combat

L'ANFITEATRO NEL MONDO ROMANO
The Amphitheatre in the Roman World

IL TEATRO DI CIVIDATE CAMUNO
The Cividate Camuno Theatre

I LUDI
The Ludi

L'ANFITEATRO DI CIVIDATE CAMUNO
The Cividate Camuno Amphitheatre

L'EDIFICIO TERMAL
The Bath House

LA COMUNITA' CAMUNA IN EPOCA ROMANA
The Valcamonica Community in the Roman Period

IL TEATRO IN GRECIA E A ROMA
The Theatre in Greece and Rome

LA CITTA' ROMANA
The Roman Town

CIVIDATE CAMUNO
parco archeologico

I GIOCHI GLADIATORI

Gladiatorial Contests

I giochi gladiatori ebbero origine dall'abitudine, invalsa in età antica, di organizzare spettacoli, spesso combattimenti cruenti, durante le cerimonie funebri. Incerto è il loro luogo di origine, che però molti studiosi identificano nella Campania dei Sanniti sulla base delle raffigurazioni di giochi funebri delle tombe a camera del IV secolo a.C., inoltre del nome *samnes*, proprio della più antica armatura gladiatoria, nonché della presenza nella regione dei primi anfiteatri in muratura. Fin dalla loro introduzione gli spettacoli gladiatori furono una delle manifestazioni più amate dal pubblico di ogni ceto sociale. Immagini di gladiatori ci sono state tramandate da oggetti di largo uso quotidiano, quali ceramiche, bicchieri di vetro, statuette, gemme, ma anche da mosaici e da pitture. Nel corso del II secolo a.C. i *munera* si estesero all'Italia e alle province distaccandosi sempre più dalla sfera religiosa e privata e trasformandosi in uno spettacolo vero e proprio.

The gladiatorial games originated from the widespread custom of putting on shows, often bloody combats, during funeral ceremonies. Their place of origin is uncertain; many scholars consider it to have been Samnite Campania on the evidence of paintings of funeral games in 4th-century BC chambered tombs, featuring the oldest known gladiatorial armour called samnes, and because of the presence in the region of the first stone-built amphitheatres. From the time of their introduction onwards, the gladiatorial spectacles (munera) were one of the public events most popular with every level of society. Gladiators are portrayed on every-day objects such as pottery, glass drinking vessels, statuettes and gems, as well as in mosaics and paintings. During the 2nd century BC, the munera spread to Italy and the provinces, became progressively separated from the religious and private realms and were transformed into full-blown public entertainments.

I primi spettacoli gladiatori, definiti *munera* da *munus* termine che indica il dono ma anche il dovere dei congiunti nei confronti del defunto, si tennero a Roma nel 264 a.C. quando Decimo Giunio Bruto li offrì in onore del padre morto. L'iniziativa fu ripetuta più volte, nei secoli successivi, da altre nobili famiglie per i funerali dei propri membri illustri o per le loro commemorazioni. Fino alla prima età imperiale quindi i giochi mantennero la loro valenza privata e funeraria, a differenza dei *ludi scaenici* e *circenses* che ebbero perlopiù una valenza pubblica e religiosa. Ben presto però essi divennero un formidabile strumento di propaganda politico-elettorale fino a che, con Augusto, rientrarono a pieno titolo nei gesti di evergetismo del principe o dei notabili municipali nei confronti del popolo. L'allestimento di spettacoli gladiatori o di *venationes* costituiva un impegno finanziario ed organizzativo non indifferente. Mentre gli imperatori avevano a disposizione proprie caserme-scuola, i privati si rivolgevano al *lanista*, una specie di impresario che aveva a disposizione uomini addestrati. In provincia infatti l'organizzazione dei *munera* ricadeva sulle spalle dei magistrati locali tra i cui obblighi c'era quello di spendere una data somma di denaro per opere pubbliche o spettacoli. Talora *editores* potevano essere anche senatori o cavalieri scelti come patroni dalle città oppure i flaminii e i sacerdoti del culto imperiale. I gladiatori erano in genere schiavi, spesso prigionieri di guerra che potevano guadagnarsi la libertà con la loro attività, condannati per delitti di varia natura o anche persone libere, gli *auctorati*, che avevano scelto la gladiatura come professione. Erano reclutati intorno ai 17-18 anni e difficilmente superavano i 30. I migliori entravano a far parte delle caserme imperiali ed erano vezzeggiati dalle classi alte che ambivano ad averli ospiti a feste e banchetti. Esaurito il contratto con il *lanista* il gladiatore veniva congedato e otteneva la *rudis* un bastoncino simbolico utilizzato dagli arbitri assumendo il titolo di *rudiarus* o *rudis donatus*. Spesso però restava nella famiglia come istruttore o arbitro. L'importanza assunta dai giochi gladiatori e dalle *venationes* determinò la promulgazione, sin dal II secolo a.C., di una serie di norme volte alla loro regolamentazione. Nella prima età augustea fu emanata una legge che stabiliva che la prima fila



J. L. Gérôme, *Pollice verso* (1872), Phoenix Art Museum, Arizona
J. L. Gérôme, *Pollice verso* (1872), Phoenix Art Museum, Arizona

di sedili fosse lasciata per i senatori, che i soldati fossero separati dal resto del pubblico, che i plebei sposati e i fanciulli di buona famiglia avessero posti riservati insieme ai loro pedagoghi e che le donne venissero relegate nelle gradinate più alte. I Romani erano così attratti dalla vita dei gladiatori che fu necessario promulgare una legge anche

per proibire a chiunque fosse in possesso della cittadinanza di dedicarsi a tale attività. Ciononostante persino alcuni imperatori, quali Caracalla ed Eliogabalo, parteciparono attivamente a duelli nel Colosseo. Col II secolo d.C. i prezzi dei gladiatori erano arrivati a livelli tali da costringere l'imperatore Marco Aurelio a fissare una sorta di calmiera, confermata dall'editto *de pretiis* di Diocleziano. I giochi gladiatori sopravvissero a lungo nonostante l'accesa opposizione dei cristiani: divennero sempre più rari in provincia, a partire dal III secolo d.C., per i costi sempre più esorbitanti e la crisi economica dilagante, ed anche in Roma la loro frequenza diminuì notevolmente al punto che erano loro riservati solo 10 giorni a dicembre, mentre i ludi scenici ne avevano centouno e quelli circensi sessantasei. Il declino, accompagnato da editti di proibizione di vari imperatori, divenne quindi inarrestabile sia per la difficoltà di reperire i fondi necessari sia per la mancanza di gladiatori. I giochi non sono più attestati dall'inizio del V secolo d.C. Al contrario le *venationes* continuarono a godere di gran favore popolare mentre aumentò a dismisura quello per le corse di quadrighe nel circo.



Fregio del sepolcro di C. Lusius Storax con giochi gladiatori, Museo Archeologico, Chieti
Frieze from the tomb of C. Lusius Storax showing gladiatorial games, Archaeological Museum, Chieti



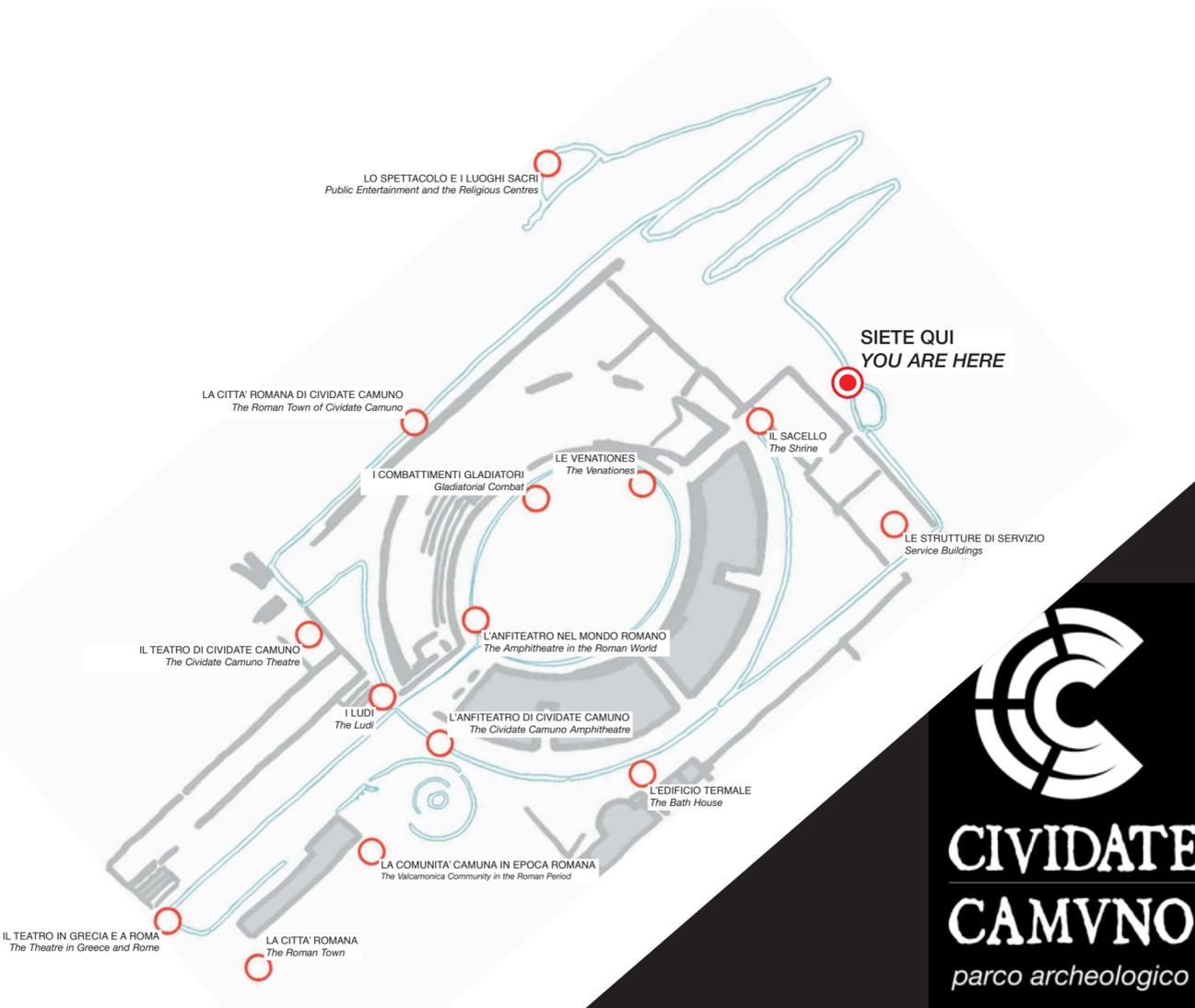
Mosaico con combattimento gladiatorio, Museo Archeologico, Verona
Mosaic showing gladiatorial combat, Archaeological Museum, Verona



Affresco con rissa tra pompeiani e nocerini nell'anfiteatro di Pompei, Museo Archeologico, Napoli
Fresco of rioting between Pompeians and Nuceriensians in the Pompeii amphitheatre, Archaeological Museum, Naples



Zliten, mosaico con suonatori e combattimento gladiatorio
Mosaic with musicians and gladiatorial combat, Zliten



I COMBATTIMENTI GLADIATORI

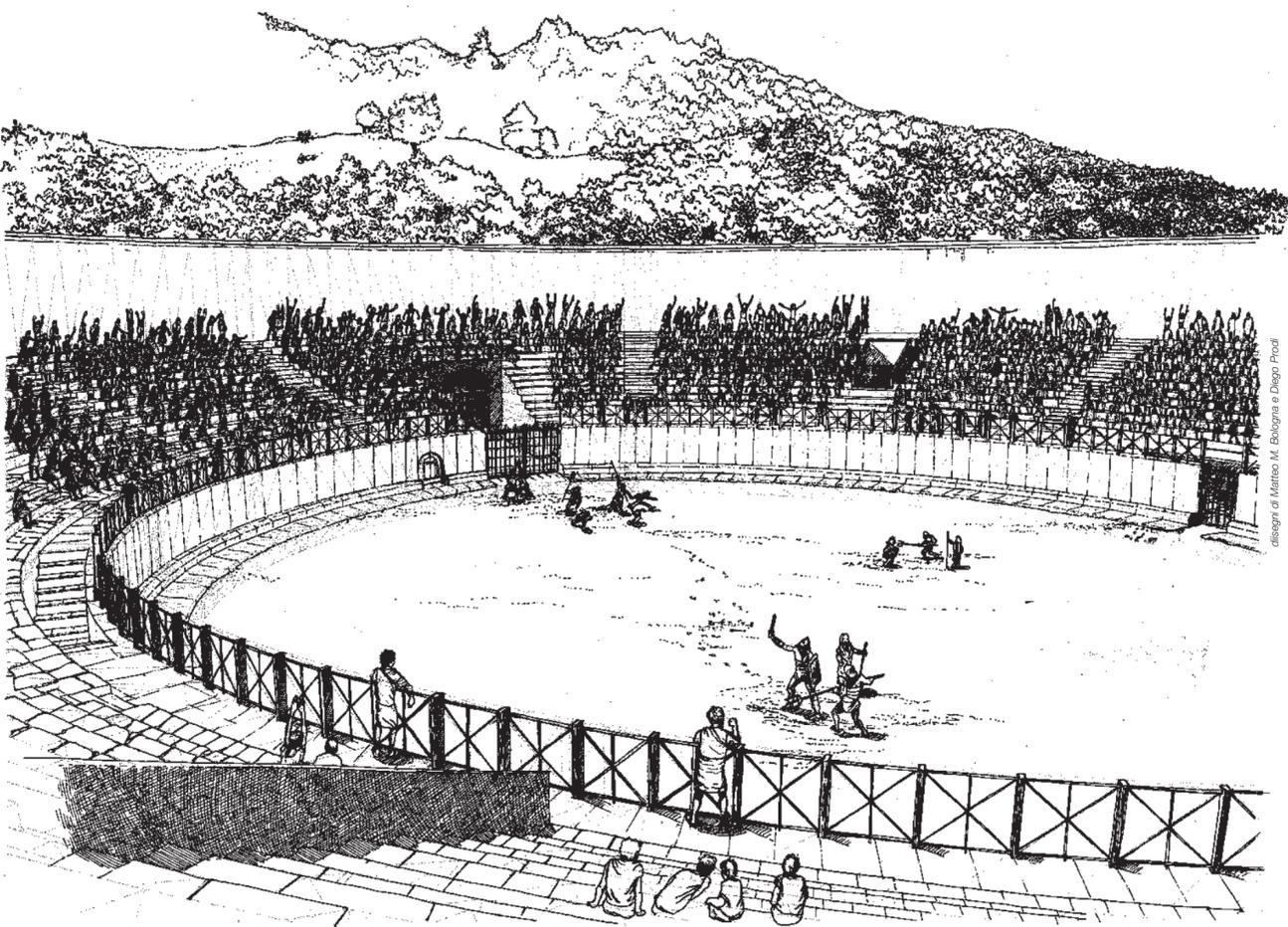
Gladiatorial Combat

I gladiatori si dividevano in categorie a seconda dell'armamento e delle tecniche da combattimento impiegate, anche se ci è talora difficile comprenderne le diverse caratteristiche.

In linea generale sino all'età augustea le armi utilizzate furono simili a quelle dell'esercito. In seguito gli elmi acquisirono una tesa circolare e le paragnatidi, nate per proteggere le guance, si svilupparono sino a congiungersi per riparare tutto il volto lasciando solo due fori per gli occhi che si ampliarono sempre più dotandosi di una grata.

The gladiators were divided into categories according to the armour and fighting techniques they employed; at times, though, it is difficult to understand the full significance of these differences.

Generally speaking, until the time of Augustus the weapons were similar to those used by the army. Later, helmets acquired a circular brim and cheek protectors which were gradually lengthened and eventually joined together so as to protect the entire face, leaving only two holes for the eyes, which became progressively larger and were protected by grilles.



Civitate Camuno. Interno dell'anfiteatro durante un combattimento gladiatorio
Civitate Camuno. The interior of the amphitheatre during a gladiatorial contest

La giornata canonica dei giochi pubblici, codificata dall'età augustea, prevedeva al mattino le *venationes*, nell'ora del pranzo le condanne capitali e gli spettacoli di intrattenimento, al pomeriggio i *munera*. Il combattimento era preceduto dalla prova delle armi e dalla preparazione delle punizioni per i gladiatori che si fossero battuti male: fuoco, frusta e verghe. Alla distribuzione delle armi seguiva la *prolusio*, cioè il riscaldamento. L'editore dava quindi il via ai giochi che vedevano lo scontro tra più coppie contemporaneamente. I combattimenti potevano concludersi *sine missione*, cioè con la morte di uno dei due, oppure con la richiesta di *missio* da parte del perdente. Se l'editore la rifiutava il vinto era ucciso immediatamente.



Nennig, mosaico con arbitro e scontro tra gladiatori da una villa romana
Nennig, mosaic showing referee and combat between gladiators in a Roman Villa

Gli spettacoli erano perlopiù gratuiti e scatenavano vere e proprie tifoserie che si riunivano in due principali fazioni, i *parmularii*, che tifavano per i traci, che combattevano con un piccolo scudo rotondo la *parma*, e gli *scutarii* che sostenevano i secutori e i mirmilloni dal grande scudo oblungo.

Tra i gladiatori più noti dall'età augustea ricordiamo: il *retarius*, che doveva il suo nome alla rete che gettava sull'avversario per bloccarlo e trafiggerlo con il pugnale e il tridente; privo di elmo e scudo, aveva il cinturone, la manica sul braccio sinistro e il *galerus*, uno spallaccio metallico che copriva la spalla e parte del braccio sinistro. Suoi avversari erano in genere il *contraretiarius* e il *secutor*. Il *secutor* era un sannita con un grande elmo, uno scudo allungato, la spada e l'*ocrea* a protezione della gamba sinistra.

Il *thracas* aveva un elmo dall'alto cimiero, un piccolo scudo rettangolare, una corta spada ricurva, la *sica*, due schinieri a protezione delle gambe e la *manica* sul braccio destro.

Il *laquearius*, senza elmo e scudo, aveva la spalla sinistra protetta dal *galerus* e un lazo che lanciava per strozzare l'avversario.

Il *murmillio* doveva forse il suo nome al pesce raffigurato sull'elmo ed indossava un lungo scudo rettangolare, *ocrea* alla gamba sinistra e manica sul braccio destro nonché il gladio come arma.

Vi erano poi gli *equites* che combattevano a cavallo con un giavellotto e gli *essedarii* che erano dotati di un carro, nonché il *sagittarius*, un arciere.

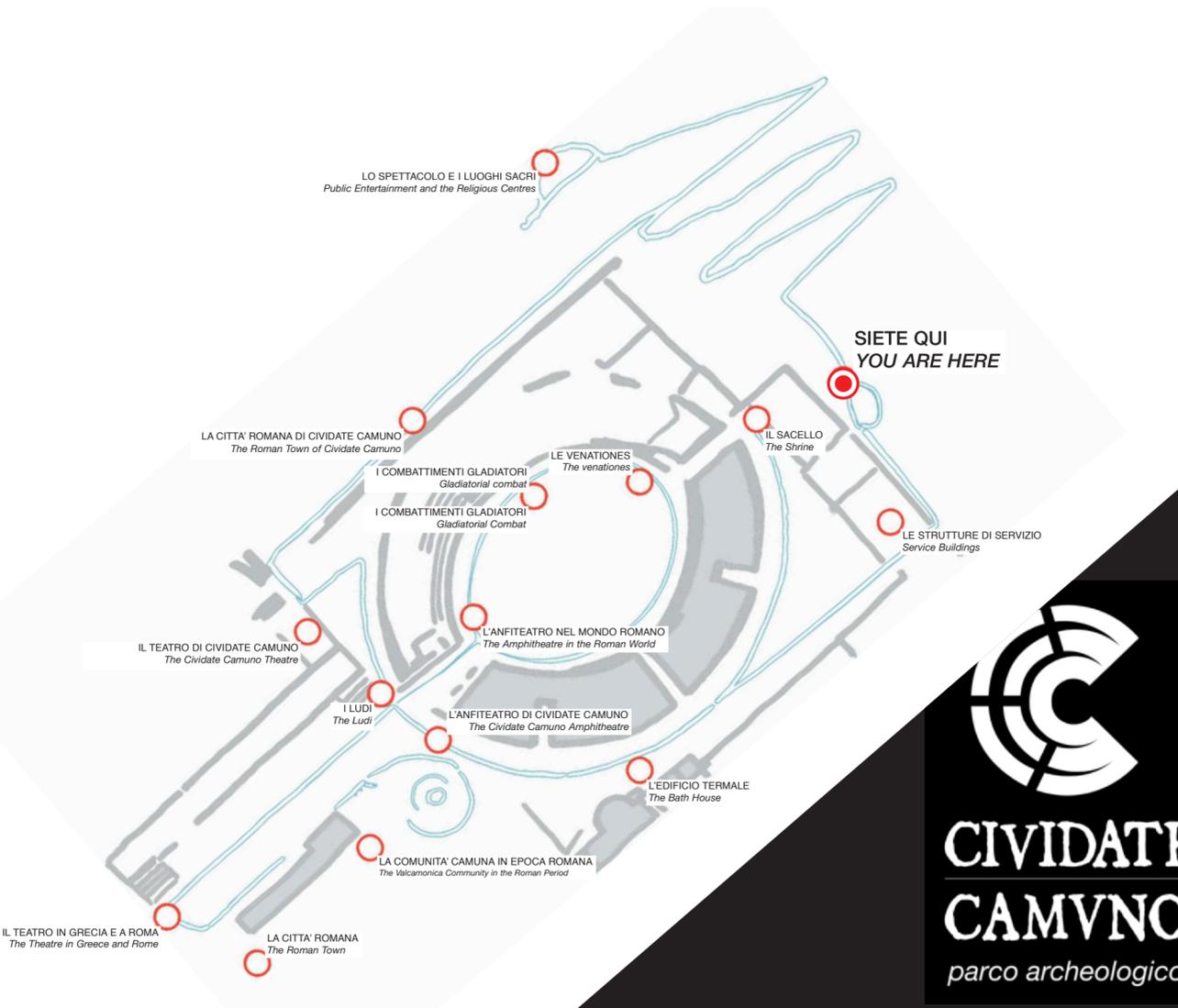


Elmo gladiatorio con occhi protetti da una grata dalla caserma dei gladiatori di Pompei, Museo Archeologico, Napoli
Gladiator's helmet with eye-protecting grilles, from the Pompeii Gladiators' Barracks, Archaeological Museum, Naples

Naturalmente la reazione del pubblico incideva sulla sua scelta: al grido di *missus* il popolo lo invitava a salvargli la vita, diversamente con *"iugula, verbera, ura"* (sgozza, frusta, brucia) unito al pollice verso lo condannava alla morte. In generale nei primi due secoli dell'Impero l'esecuzione del gladiatore vinto era piuttosto rara. I cadaveri erano adagiati su una barella da un servo travestito da Caronte o da *Dis Pater* e portati fuori dall'arena dalla porta riservata ai morti, mentre il vincitore riceveva la palma della vittoria talora accompagnata dalla corona, un premio in danaro e oggetti preziosi.



J. L. Gérôme, Ave Caesar, mortui te salutant (1859), Yale University Art Gallery, New Haven Connecticut, USA
J. L. Gérôme, Ave Caesar, mortui te salutant (1859), Yale University Art Gallery, New Haven Connecticut, USA

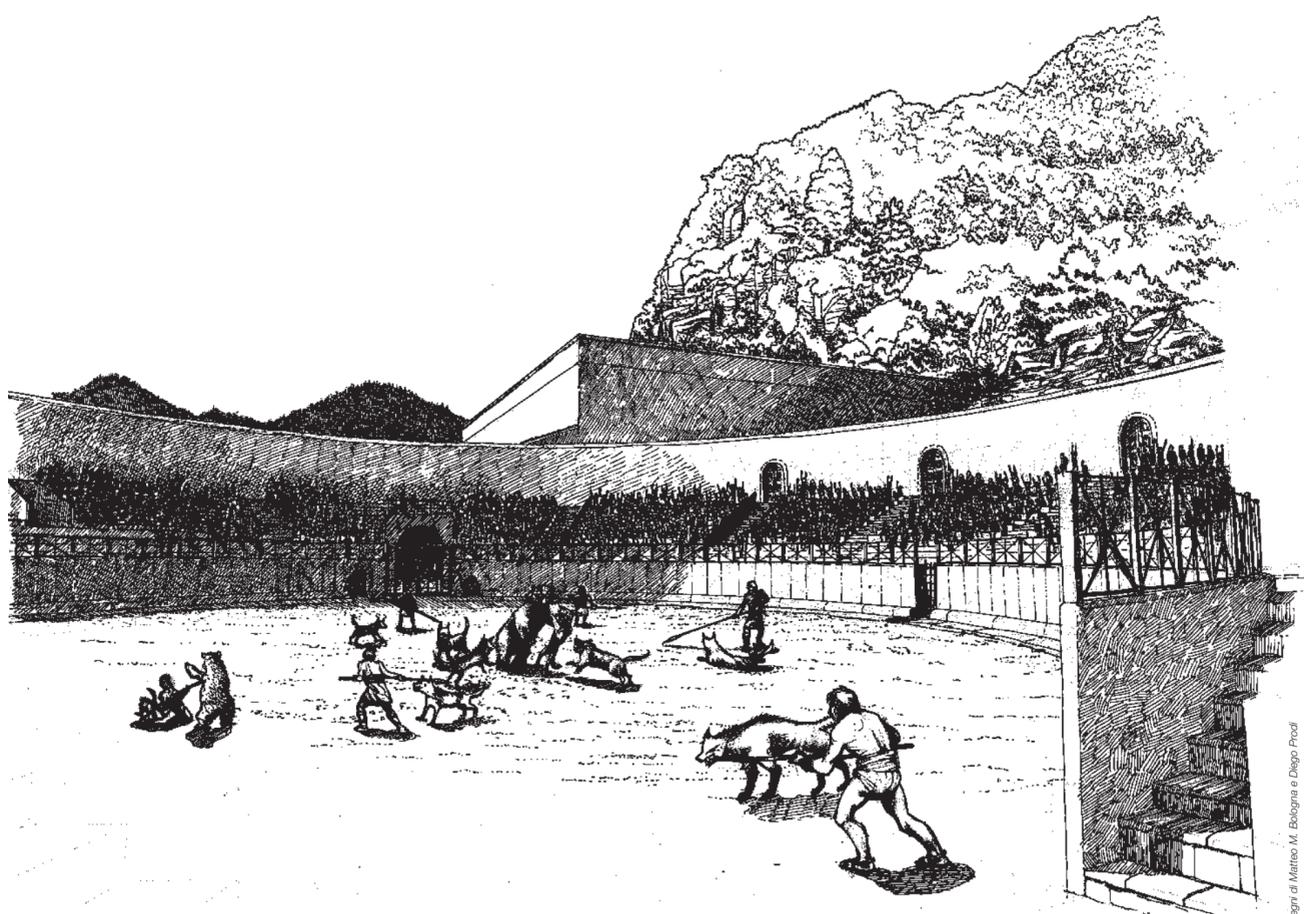


LE VENATIONES

The Venationes

Giochi molto apprezzati fin dall'età repubblicana furono le *venationes*, termine che indica tutti gli spettacoli che avevano come protagonisti gli animali: cacce con uomini, lotte tra fiere, esecuzioni di condanne a morte *ad bestias*, esibizioni di animali esotici, esercizi con animali addomesticati. Le *venationes*, che in età imperiale passarono dal circo agli anfiteatri, divennero sempre più elaborate con l'impiego di animali rari o ammaestrati, di costosi apparati scenici e con l'esecuzione di condanne capitali comminate a disertori, prigionieri di guerra e criminali di bassa estrazione sociale per le quali si orchestravano vere e proprie rappresentazioni mitologiche.

A form of entertainment which was greatly appreciated from Republican times onwards were the *venationes*, a term used for all events involving animals: hunts, contests between wild beasts, death sentences *ad bestias*, displays of exotic creatures and displays with trained animals. The *venationes* were transferred from the circus to the amphitheatre in Imperial times and became ever more elaborate, with rare and tamed animals and costly scenery, and the capital punishment of deserters, prisoners of war and criminals of low social rank; pieces of mythological drama were also prepared.



Arena dell'anfiteatro con scena di caccia (*venatio*)
The arena of the amphitheatre with a hunt (*venatio*) in progress

Secondo Plinio il Vecchio la prima *venatio* a Roma si tenne *in circo*, da identificarsi con il Circo Massimo, nel 252 a.C. con elefanti catturati in Sicilia. Il circo infatti era particolarmente adatto a questi spettacoli: le dimensioni dell'arena consentivano libertà di movimento anche ad animali possenti, l'ampiezza della cavea garantiva l'afflusso di un grande pubblico, la struttura che delimita l'arena era infine adatta ad accogliere sistemi di protezione per impedire la fuga delle bestie. Gli animali erano divisi in due categorie, gli erbivori, cinghiali, cervi, caprioli, lepri, tori e bufali appositamente allevati o catturati nelle province occidentali o nella regione in cui si svolgeva il gioco, e i carnivori che venivano dall'Asia e soprattutto dall'Africa. Dall'età repubblicana esistevano un vero e proprio mercato delle bestie e tecniche di caccia collaudate che consistevano perlopiù nello spingere gli animali feroci dentro gabbie fornite di una esca, nel farle precipitare entro fosse in precedenza scavate o infine nel catturarle con le reti.

La cattura delle belve era in parte svolta dall'esercito, con battute fatte anche allo scopo di liberare i contadini dagli animali nocivi, e in parte da veri e propri cacciatori professionisti. Le prede intraprendevano quindi un viaggio via terra, fiume, mare che poteva durare anche diverse settimane, al termine del quale essi giungevano, in genere in percentuale ben più bassa di quelli presenti alla partenza, a Ostia da dove venivano indirizzati alla capitale, se i giochi erano imminenti, o parcheggiati nei serragli imperiali, i *vivaria*, come quello esistente a *Laurentum*, da dove potevano essere smistati ad altre città. Gli imperatori si riservarono però ben presto il monopolio dei leoni e degli elefanti per avere o cacciare i quali bisognava avere una loro espressa autorizzazione. L'onere del mantenimento degli animali durante il viaggio spettava per legge alle comunità presso le quali i convogli sostavano obbligatoriamente solo per pochi giorni.

E' probabile invece che il traffico commerciale fosse gestito da compagnie africane che avevano sede nelle principali città portuali dell'Africa e una rappresentanza distaccata ad Ostia. L'importanza della merce presupponeva una organizzazione capillare con funzionari preposti alle diverse fasi del trasporto e della custodia: sappiamo ad esempio che in Roma erano gli stessi pretoriani a garantire la sicurezza delle fiere ma anche quella dei cittadini che potevano diventare le vittime. Durante gli spettacoli poi venivano presi alcuni accorgimenti pratici: si rinforzava il muro del podio con delle palizzate o delle reti e si mettevano in sicurezza anche i sistemi di accesso delle fiere. La necessità di rifornire in continuazione di animali gli anfiteatri per le loro attività ebbe gravi conseguenze dal punto di vista dell'ecosistema di alcuni paesi dove si estinsero animali un tempo largamente presenti: l'elefante dall'Africa settentrionale, l'ippopotamo dalla Nubia (Sudan), il leone dalla Mesopotamia (Iraq).



Mosaico da una villa romana a Tuscolo con scena di caccia
Mosaic from a Roman villa in Tuscolo with hunting scene



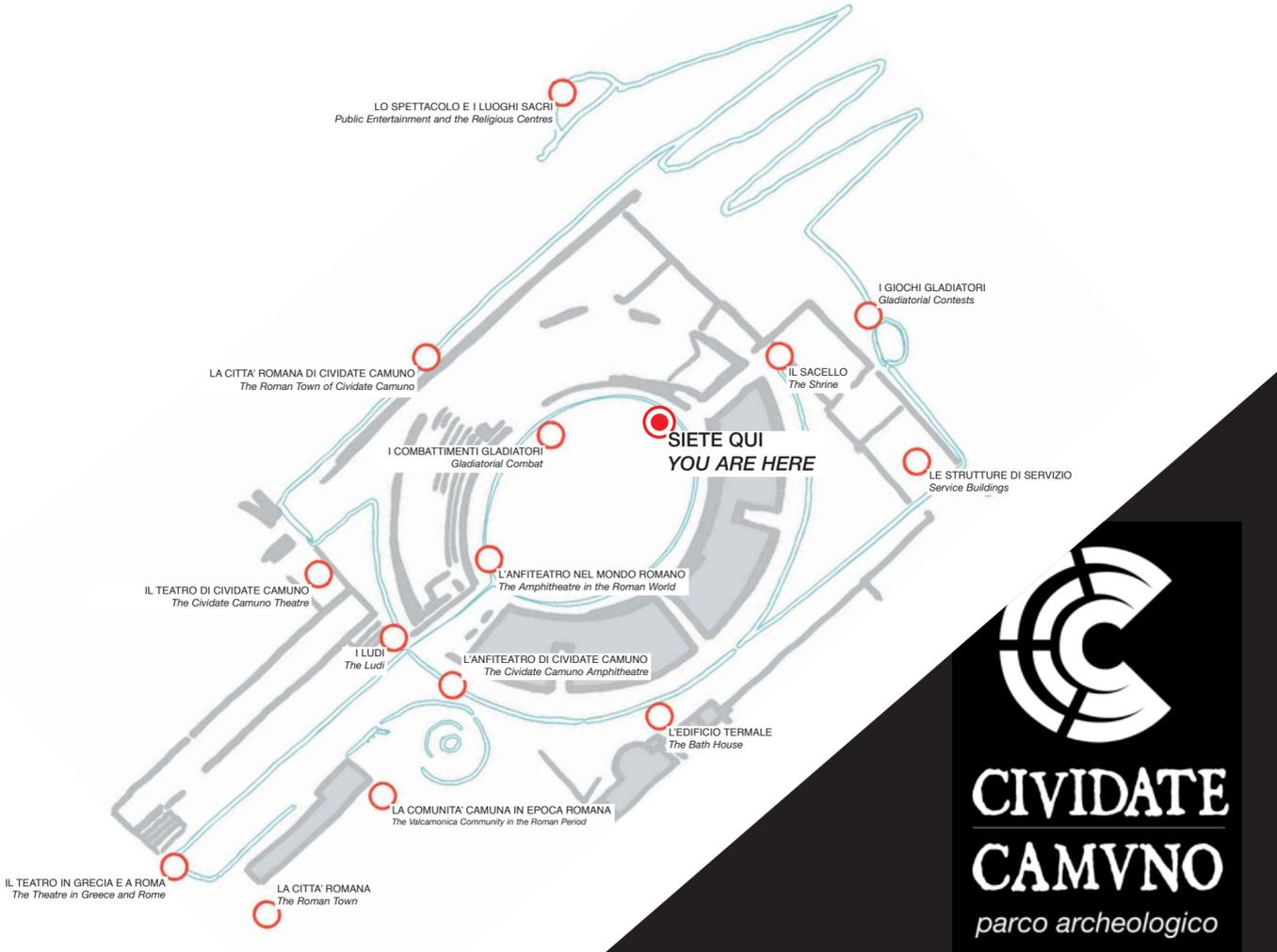
Mosaico della Grande Caccia con il trasporto di una antilope,
villa del Casale, Piazza Armerina
Detail of the Great Hunt Mosaic showing the transportation of an antelope, Casale villa, Piazza Armerina



Rilievo Torlonia con scena di caccia
Decorative slab with hunting scene



Mosaico della Grande Caccia con la cattura di un cinghiale,
villa del Casale, Piazza Armerina
Detail of the Great Hunt Mosaic showing the capture of a wild boar, Casale villa, Piazza Armerina



**CIVIDATE
CAMUNO**
parco archeologico

L'ANFITEATRO NEL MONDO ROMANO

The Amphitheatre in the Roman World

L'anfiteatro nacque in funzione di spettacoli tipicamente romani, i *munera* e le *venationes*, con lo scopo di garantire un grande afflusso di pubblico e la migliore visibilità dei giochi. Il termine designa un edificio con una cavea a gradoni che racchiude un'arena ellittica. Gli anfiteatri più antichi, datati alla fine del II secolo a.C., si trovavano in Campania, a Capua, Literno e Cuma. Inizialmente i giochi gladiatori a Roma si svolsero nell'area del Foro ma la loro sempre maggiore frequenza e il crescente successo popolare determinarono la necessità di creare spazi temporanei apposti in grado di accoglierli, fino a giungere in età flavia alla costruzione di un anfiteatro stabile: il Colosseo.

The amphitheatre first appeared in connection with typically Roman spectacles, the munera and the venationes, to permit a large number of spectators to attend the games and to increase their public visibility. The term refers to a building with a stepped cavea enclosing an elliptical arena. The oldest amphitheatres, dated to the late 2nd century BC, are to be found at Capua, Literno and Cuma in Campania. Initially, the gladiatorial contests in Rome were held in the forum, but their ever-increasing frequency and growing popular success lead to the need to create a purpose-built venue; in the Flavian period a permanent amphitheatre was built: the Colosseum.

Anche nelle province inizialmente i giochi si tennero perlopiù negli spazi forensi. In Cisalpina furono in un primo tempo costruiti anfiteatri in legno, in seguito riedificati in muratura, a Piacenza, Cremona, Fidene, Bologna e Modena. Gli anfiteatri, molto numerosi nel I secolo d.C., spesso finirono per assorbire totalmente le disponibilità economiche delle città e degli evergeti locali, impegnati nel loro mantenimento o nella loro edificazione. Dal momento che la mole e i problemi di viabilità ad essi connessi creavano numerose difficoltà, si preferì spesso costruirli al di fuori della cinta urbana o comunque in ambito periferico come nei casi di Aosta, Verona, Milano, Luni, *Augusta Bagiennorum*, *Urbs Salvia*. Non mancano però anche casi di integrazione urbana come ad *Alba Fucens* o a *Carsulæ*. Gli anfiteatri potevano essere di due tipi: a struttura piena e a struttura cava. I primi avevano l'arena scavata nel terreno e gran parte della cavea appoggiata ad un pendio o ad un terrapieno costruito appositamente, le cui spinte erano frenate da muri poderosi e palizzate. Il terrapieno era continuo o suddiviso in più settori o concamerazioni da muri radiali come nel caso di Cividate. Gli edifici di questo tipo erano in genere piccoli e poco monumentali e si diffusero soprattutto durante la dinastia giulio-claudia (31 a.C.-69 d.C.) in Italia settentrionale e nelle regioni del nord-Europa. Gli anfiteatri a struttura cava invece, necessitavano di poderose costruzioni in cemento e laterizio costituite da muri con andamento radiale coperti da volte sulle quali poggiava la cavea. Più costoso del primo, questo sistema costruttivo consentiva però l'erezione di edifici di enormi dimensioni e di impianto monumentale a prescindere dalla natura del terreno.

Gli elementi strutturali dell'anfiteatro, pur in una grande varietà di soluzioni, sono l'arena, lo spazio piano di forma ellittica nel quale si svolgevano gli spettacoli, e la cavea, cioè le gradinate per il pubblico. La pianta ellittica garantiva libertà di movimento ai gladiatori e alle fiere e la migliore visibilità da ogni punto. L'arena era cinta da un alto muro, il muro del podio, sormontato spesso da una balaustra, *balteus*, in cui si fissavano i pali per sostenere la rete che doveva proteggere gli spettatori durante le *venationes*. Lungo il perimetro dell'arena correva un canale anulare detto *euripus*, collegato con un collettore sotterraneo, in cui erano convogliate le acque piovane.

Lungo l'asse maggiore dell'edificio erano posti gli accessi, costituiti da due porte: da una entrava la processione che apriva la giornata di spettacolo, mentre dall'altra uscivano i cadaveri dei gladiatori. Nei pressi di tali porte vi erano poi i *carceres* cioè le gabbie per gli animali. Talora sotto l'arena erano collocati ambienti sotterranei, anche molto articolati, con le strutture di servizio o i *carceres* per le belve. La cavea, che presentava le stesse suddivisioni interne di quella teatrale, era in genere fatta in modo tale che la distanza degli spettatori dall'arena, di dimensioni contenute per motivi ottici, non fosse mai superiore ai sessanta metri, corrispondente al limite di una buona visione per l'occhio umano, ed aveva una inclinazione di 35 gradi che aumentava nelle gradinate più alte. L'acustica era pessima tanto che si suppone che la musica suonata fosse ripetitiva e pesante. Subito sopra il muro dell'arena era il podio, mentre sull'asse minore delle cavea erano in genere ospitate le tribune per le personalità. Gli spettatori erano infatti distribuiti secondo regole di gerarchia sociale che riservavano il posto migliore alle autorità lasciando al popolo e alle donne gli altri. In provincia talora alcuni sedili venivano riservati a personaggi importanti per decreto dell'autorità cittadina. Si è calcolato che lo spazio destinato ad uno spettatore fosse di circa 40-50 cm. L'anfiteatro poteva essere coperto con un sistema complesso di *velum*, il velario, manovrato dal basso e dall'alto con funi e anelli metallici, come accadeva a Roma nel Colosseo per la copertura del quale era sfruttata l'abilità con funi e vele dei marinai della flotta di stanza a Miseno.



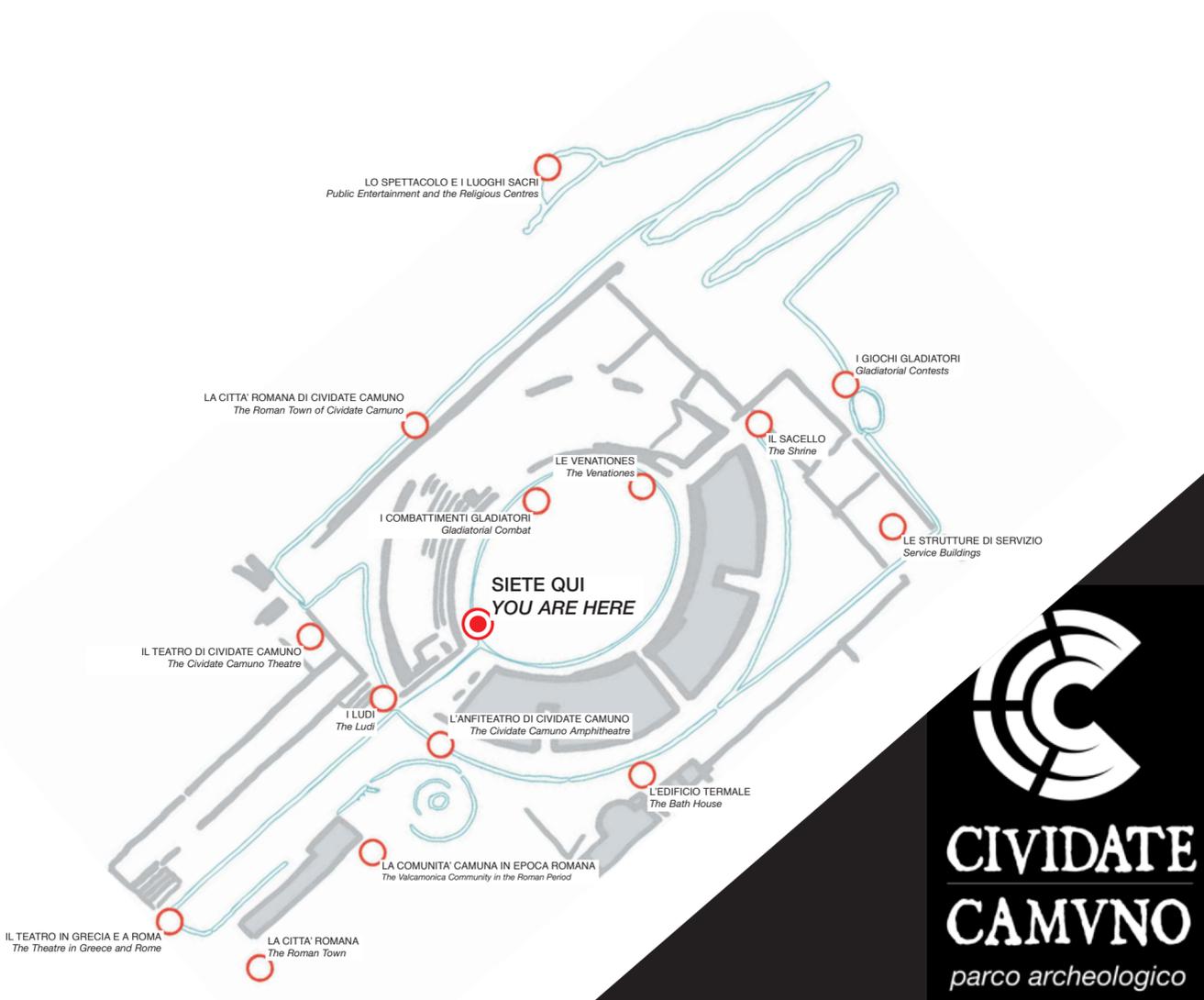
Anfiteatro romano, Avenches
Roman amphitheatre, Avenches



Anfiteatro romano, Verona
Roman amphitheatre, Verona



Il Colosseo, Roma
The Colosseum, Rome



L'ANFITEATRO DI CIVIDATE CAMUNO

The Cividate Camuno Amphitheatre

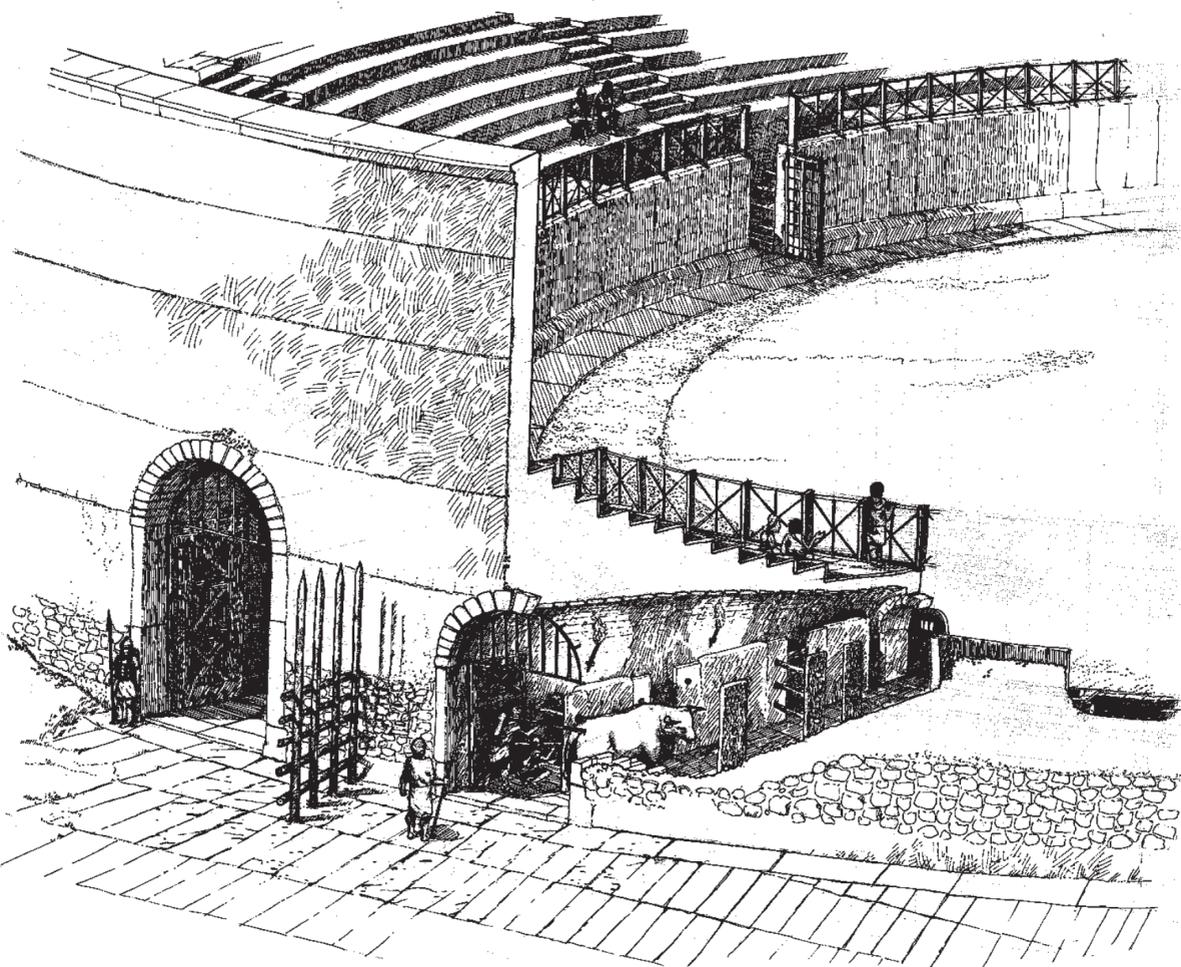
L'anfiteatro di Cividate Camuno è del tipo a struttura piena su terrapieno, meno dispendioso rispetto a quello su arcate e utilizzato in zone che potevano sfruttare la pendenza del terreno.

Fu costruito in un momento di poco successivo al teatro, nell'arco del I secolo d.C., durante la dinastia dei Flavi, o al massimo all'inizio del II, durante il regno di Traiano.

La parte a monte è realizzata sfruttando il pendio della collina sulla quale poggiano le gradinate, mentre quella in corrispondenza dell'asse maggiore è costruita in muratura. L'arena è scavata e la sua terra di risulta è stata utilizzata per il terrapieno della parte a valle, che, contenuto dal muro perimetrale e dal podio, sosteneva le gradinate.

Cividate Camuno's amphitheatre is of the type with an earth-filled base, less costly than those held up by arches, and the kind that was built where it was possible to exploit the natural shape of the land.

It was constructed shortly after the theatre, during the Flavian dynasty, in the 1st century AD or (at the very latest) in the early 2nd century during Trajan's rule. The part towards the hillside makes use of the slope as a base for the seating, whereas the rest is founded on stone-built substructures between the perimeter wall and the podium which were filled with earth dug out from the arena.



Spaccato dell'anfiteatro con il carcer e il funzionamento del passaggio per animali
Cross-section of the amphitheatre showing carcer and the mechanism of the animals' entrance

La costruzione presenta, nella parte a monte, un unico passaggio costituito da una porta e due scalette laterali in parte scavate nella roccia che collegano l'arena con le gradinate in corrispondenza della parte centrale del podio.

La parte a valle ha tre entrate: due laterali che collegavano, attraverso due scalinate, la parte alta dell'edificio, cioè il meniano superiore, mentre quella centrale permetteva di raggiungere dall'esterno attraverso un passaggio voltato e due scalette, la prima recinzione e il meniano inferiore, cioè la parte più bassa delle gradinate.

Queste erano di due diversi tipi, secondo quanto si può osservare nella zona in cui sono conservate: un settore nella parte a monte ha infatti tuttora in posto i gradini in calcare grigio destinati probabilmente ai personaggi più ragguardevoli, mentre i due settori attigui presentano delle gradinate ben più semplici con base in muratura e sedili in pietre e lastre tagliate in modo irregolare. L'edificio nella sua interezza doveva avere un'altezza pari a quella della sommità dell'acquedotto, che gli corre a monte, tenendo conto che vi doveva essere un muro di somma cavea a coronamento e contenimento dell'ultimo ordine di gradini. Il suo asse maggiore misurava 73 metri, mentre quello minore era pari a 65 metri.

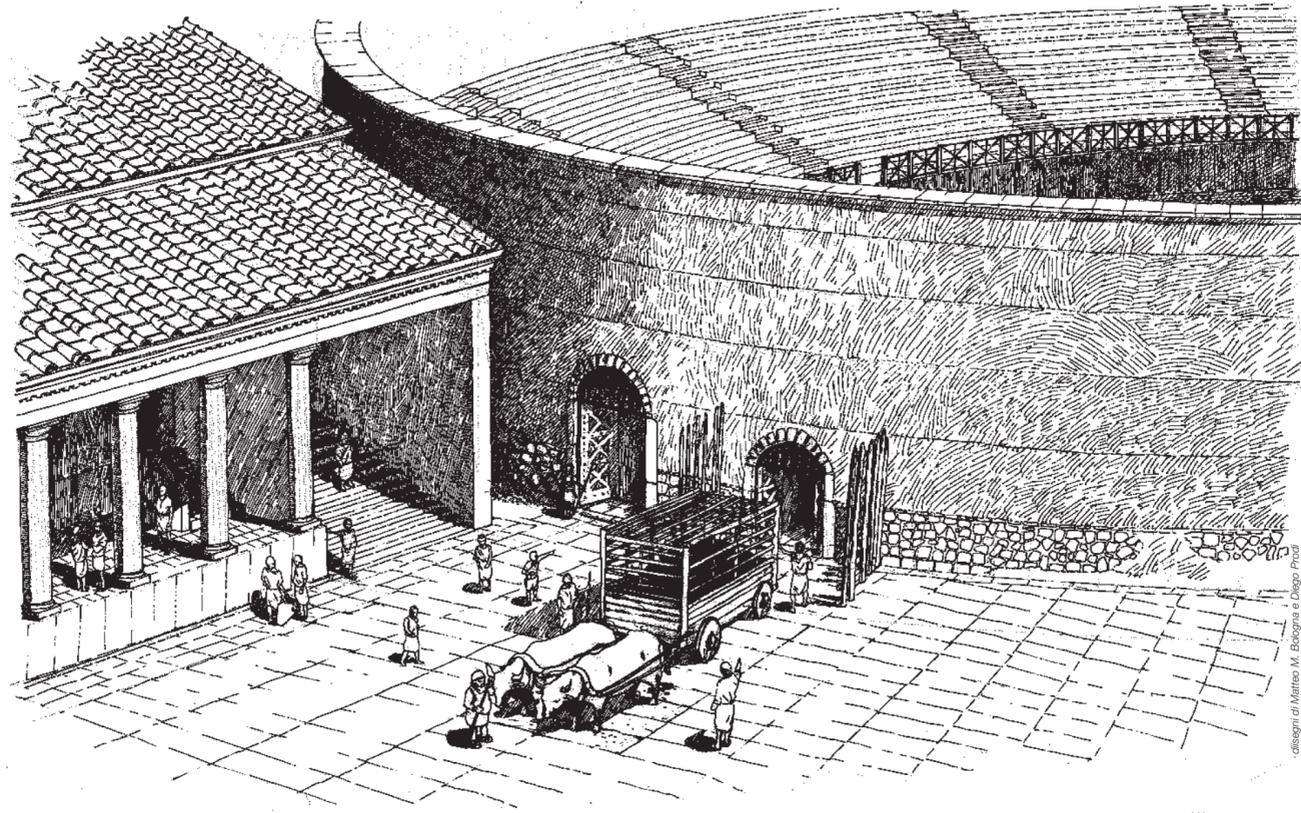
Tutta la struttura, in un'opera edilizia diversa dal teatro con ciottoli di fiume misti a pietre spaccate e malta, era all'esterno interamente intonacata.

All'interno il podio aveva le murature ricoperte di lastre della stessa pietra grigia usata nel teatro e proveniente da una cava non lontana da Cividate. Ai piedi del podio correva uno zoccolo sul quale era inserito il primo ordine di lastre su cui poggiavano quelle successive, a loro volta tenute insieme con ganci in bronzo e strati di malta mista a cocciopesto. In alto correva il coronamento del podio, su cui era posta una balaustra in ferro e legno, a difesa degli spettatori. Ai piedi del muro del podio vi era poi un piccolo marciapiede. Esso probabilmente serviva al personale quando venivano innalzate, durante le cacce, paratie di legno tutt'intorno ad ulteriore difesa loro e degli spettatori. Era così possibile dosare ritirate, entrate e uscite nell'arena, analogamente a quanto viene fatto attualmente nelle corride.

Oltre alle due principali sull'asse maggiore, vi erano tre aperture di servizio. Una, verso sud, collega un vano secondario di incerta funzione. Altre due verso il teatro, sono ben più importanti: una collega un ambiente da considerare come carcer per animali non pericolosi o come luogo di attesa per i gladiatori, l'altra, un rinvenimento eccezionale, fa dell'anfiteatro di

Cividate uno dei pochi esempi in cui sia ancora conservato il carcer per gli animali pericolosi.

Si tratta di un ambiente che dobbiamo immaginare come gli altri coperto con volte abbastanza anguste e che aveva verso l'esterno un'unica grande apertura divisa in due passaggi: in uno stavano gli inservienti relativamente protetti da cornate, graffi e morsi di tori, orsi, lupi, cinghiali; nell'altro entravano gli animali sospinti da recinti esterni o gabbie, a seconda dei casi. Attraverso un sistema, in parte conservatosi, che dava luogo a gabbie che in successione si aprivano e si richiudevano dietro l'animale, le bestie venivano sospinte dal buio del corridoio verso la porta che immetteva nell'arena dove le attendevano i cacciatori. Le gabbie si formavano passando gruppi di tre o quattro pali attraverso una serie successiva di pilastri in pietra dotati di fori passanti, che permettevano di regolare aperture e chiusure. La diversità di forma e dimensioni del sistema se confrontato con quelli degli anfiteatri dell'Africa romana, utilizzati con certezza per i grossi felini, fa pensare che questo genere di animali fosse impiegato ben difficilmente a Cividate. Dobbiamo forse immaginarli giunti fin qui a morire dopo aver fatto sosta nei grandi vivaria imperiali di Ostia, probabilmente solo nell'unica occasione dell'inaugurazione dell'edificio.



Area tra i due edifici da spettacolo: introduzione degli animali nell'arena tramite gabbie e un percorso obbligato per le bestie pericolose
Area between the two public buildings; the animals' entrance to the arena, with cages and a passage reserved for dangerous beasts

